

Giuliano Scabia
IL RE FARA' GRAN FESTA QUI
STANOTTE



Università di Bologna - Dams - Corso di drammaturgia 1987-88

Giuliano Scabia
IL RE FARA GRAN FESTA QUI
STANOTTE

Università di Bologna - Dams - Corso di drammaturgia 1987-88

Indice

Giuliano Scabia, *Programma del corso (schema vuoto)*

Giuliano Scabia, *Chi c'è nel Sogno?*

Gianfranco Anzini, *Midsummernight's vent'anni dopo*

Fotografie

Giuliano Scabia, *Esercizio di traduzione preparatoria*

Giuliano Scabia, *Appunti vari, suggestioni*

Irini Stathi, *Nel cerchio delle fate*

Traduzioni (frammenti) di Angela Mangini, Gianfranco Anzini, Gloria Pozzi

Francesca Ria, *Traduzione della parte di Puck*

Francesca Ria, *L'apparizione del bosco nelle traduzioni italiane del Sogno*

Riflessioni sui personaggi (Irene. Amalia, Tommaso, Arianna)

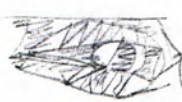
Rappresentazioni

Giuliano Scabia

ESERCIZIO DI TRADUZIONE PREPARATORIA

Alla base del lavoro di messa in scena ho posto quello di traduzione attraverso 1) il confronto con le traduzioni esistenti, 2) l'obbligo per tutti i partecipanti di elaborare una traduzione personale, adatta alla recitazione.

In preparazione al corso mi sono esercitato nella traduzione di cui riporto alcune pagine, allo scopo di avvicinarmi al senso profondo, ai segreti e alla musica del testo.

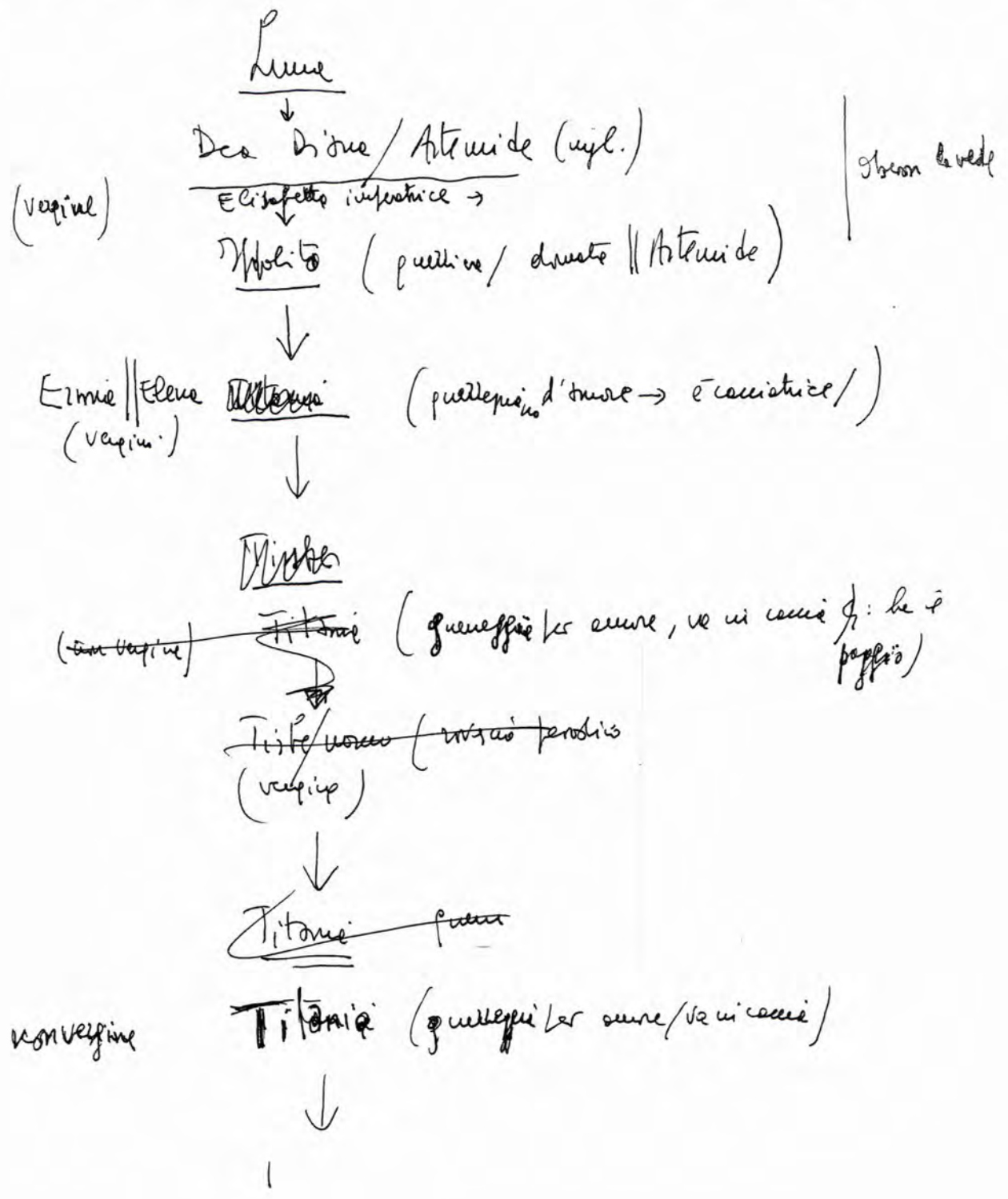


Note di Lettura

① Manutenzione = di un testo / di un momento -
manutenzione è un secondo superamento del testo

1
~~Arundo la masche~~
~~cu la felle~~

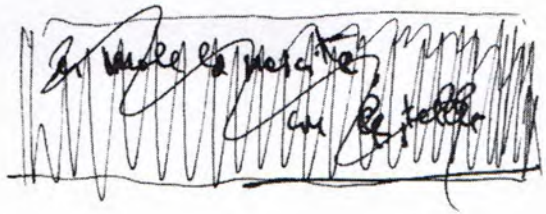
Structure
Cecie d'Amor



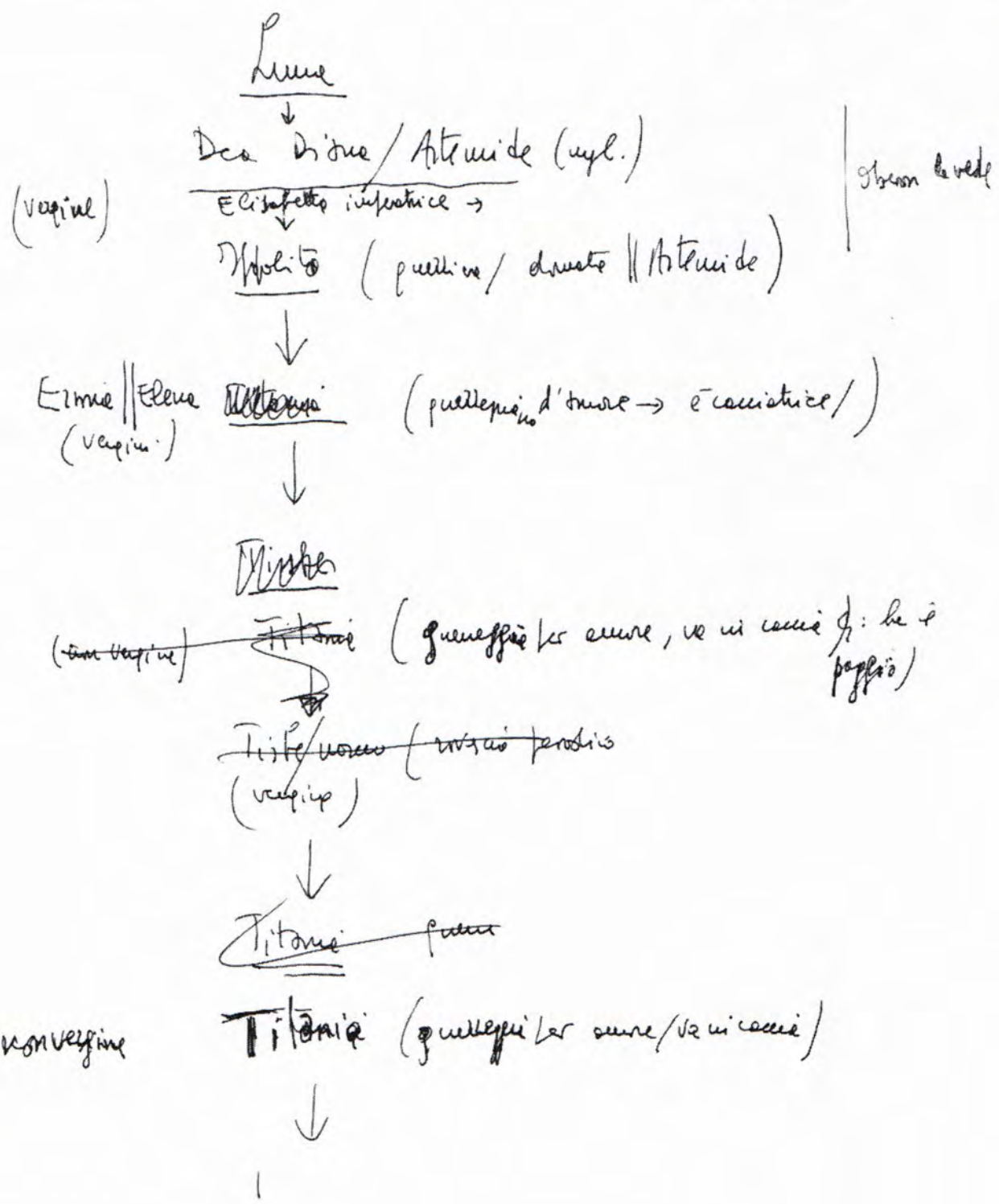
(tutte le tradur. italiane)

1

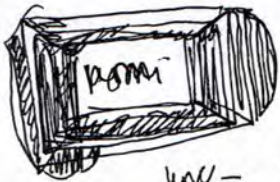
Structure



ceci d'ore



(tutte le tradur. iblione)



Sopra

I'm

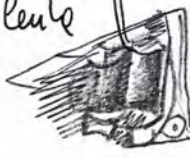
1. one - one / into de trape -
leir = los chaise → the leini (time)
Hikolyto = il nome -
our nuptial our = le noce

2. staves on → into → space → space
four happy days = il t. della conoscenza stessa -
il perpigno

3. un'altra luna = la figura centrale →
la luce della notte -

4. multitask = I think = un tempe → il lotto!

low slow : come lento



vera del ralentamento

come una matrigna
o una vedova ,
che fa una aperta la mente
di un giorno



Ora , l'etato ipolito ,
le notte d' ore di noce
s' avvicina veloce :
questa prima felicità potremmo
un altro lungo :
una corsa un lato de lento
la vedova luna ovvero !
Indugia i noi :
Rallenta i nostri desideri

- Hip. .
1. 4 primi x - veloci → primi / notte .
2. 4 notte in opini →
3. la luna *
4. ciclo -

Th. - multitasking
stato - //

Teseo, Ippolito, ~~il~~ fi ~~ortato~~ con persone del seguito

16. Teseo
22. Teseo

4 giorni?

ma per l'abitato. Emme / Liandro
per il primo dolo //

four = sta per qualun' altro? per e
ma incompiuto risp. ell' affluenza d.
Emme e Liandro, e per le scritte
dell'azioni.

step-dance - metaprop

dove per - nuovo vedone in
beni dotali - di cui gode
l'una fulto n' t' uat. d' uat,
per cui l' uede ne uat in
l' uede uat ell' uat

Withering out - consumando e
l' uat e l' uat

step = 1/1000000 - cfr. 1/164,
n' immergendo
to move
night

dream away the time: passare il
tempo -
= quattro uoti veloc. per. il tempo
sopra.

10. new bent = new = fresh = de
cato, di nuovo
bent = curvato

da Church, R. del Canal, volente.

teso Ora, bella Ippolito, l' ora delle nozze
si avvicina veloce; quattro giorni beati
ci portano
in ~~una~~ nuova luna: ~~di me~~ ~~di me~~ ~~di me~~
come mi pare lenta
e luna vecchia a svanire!
E fremi miei desideri
come una matrigna,
o una di quelle vedove
~~che sono alla vedova~~
che consumano a poco a poco
la perdita del ~~il~~ giovane figlio.



p. - Veloci: quattro giorni ~~si immergono~~ in notte;
quattro uoti veloc. ~~per. il tempo~~ quando el tempo:
quattro uoti ~~veloci~~ per. il tempo quando;
e lo la luna,
come un arco d' argento
curvato
fatto di nuovo in cielo
contemplare la notte
della notte solennità. / della notte l'eto solenne.



2

Teyes -

Va, filostrato,

~~che~~ ^{muni} ~~le~~ ^{le} ~~allegre~~
~~che~~ la poiera dei piovoni d'Heup;

sreglia lo stinto di gioia (^{munt = alle}
^{rate}
brion, unido;

maude le meliugne ai funerali;
quella morte, alle uole
che non venga felle l'eto quella morte.

[ce filostrato
esse vover.

to stir: muovere, regiere / q. far, vine, ^{per}
memorie - parate, allegre

per = unido / brion
munt = q. l'p
munt allegre, piov //

conclusion = fusione

Adeu:

~~Al~~ ^{Al} ~~folito~~, ti ho integrato in la sede

~~la~~ ^{la} ~~mita~~ ^{il} ~~tu~~

La conquistato il tuo cuore in l'ofle:

ma ti ^{len} ~~hasco~~ loro in alto uolo,

con l'eto, train po e tripedi piovie.
^{baldoni.}

con { pompa,
festa,

reselling: baldoni; q. i,
pozz vilia

3

张 王

extram. Eico, me filii Enim, Linendo e Delectio
e p — il nostro amore

Ego - Hip-Peice, Teses, ^{4 horas / minuto} Vinomato DuCo.

Th. - broie, burn Eps. Come to succeed?

Ep. — Pious documents very rare,
evangelists contain some fine paintings,
and fine Engravings.

Vien que Demetrius.

This mobile signature,

quest'uomo che il mio consenso per 10 ore.

Vien que Lindero:

iwec
E, ~~_____~~ mio potoho Duce,

giusto qui la stupro il cuore delle mie bambini.

Tu, tu, Lissuon, tu le hai dato perle,

e ~~la~~ ^{pa.} ~~scuola~~ ^{scuola} ~~per~~ ^{per} d'innanzi in le uni
Pamir:

~~Il me faut~~ ~~un~~ ~~bon~~ ~~du~~ ~~long~~ ~~le~~ ~~couteau~~ ~~in~~ ~~Pelzets~~
elle ne
notte le me finiste vers di. l'abs amour

tu al chiaro di luna sotto la mia finestra
farai cantato in Polsetto ven. di alto mare;

e Pharmate

con bruciavelli de tuoi capelli, occhi, pignoli,
venite,

hairing = veiled = velvet
(pelletto?)

stolen: valore - (valore
e immissione
incassato dalla
Pentecoste)



5.

Ennio - Come L'indovino.

Teseo - ^{bride} In re- lo- e:
ma ~~in parte~~ con gli manca l'anima
di tua madre,
~~però l'altro la fin-velare.~~
e considerate fin-que l'altro.

Ennio - Vole' de mio padre vedene coi miei occhi.

Teseo - E' meglio de i tuoi occhi guardino col mio giudizio.

Ennio - Prego vostro grazia di scusarmi.

Non so da quale forza io ne re ardo
se come forse per parte ^{del mio furore} ~~della mia~~ ardo
~~in parte~~ ~~alle vostre~~ ~~presenze~~

che i miei pensieri in simile presenza,

~~Ma~~ io per vostro iperio

di dirvi il legio de un fuo castore

se rifiuti di nome Demetrio.

Teseo - o la pena di morte,
o l'oscurione, per sempre, delle società.

Perio, bella Ennio,

interroga i tuoi desideri,

^{considera} ~~guarda~~ la tua giovinezza,

esamina bene gli impulsi del sangue:

by what power





Demetrio, lo dico ⁱⁿ tua presenza
conteggio le figlie di Nedra, Elena,
e conquistò il suo cuore: e lei, ~~una~~ dolce donna,
adone, devotamente adone, adone come un dio
quest' ^{infuso} uomo ~~infuso~~ ed uiso, tanto

data: to d. - avere qualcuno
sotto l'occhio; Ho adosso.

- dotted - weather, fast yipare

Tipo - Ne avess sentits perlaro



Conteúdo de ex informantes
do centro estive

e ~~es~~ lokale in demetris:

ma poi è pagato di meno.

~~Viam~~ Denefio - ~~viam~~ Ego:

~~Teste com me:~~ venito com me:

den Lern-Instructionen zusetzte.

Quanto a te, Pello Ermei,

~~preposter~~

~~puote d. lar~~

crust. for the columns

i tuoi desideri, ~~per la quale~~ con voler.

4. two ladies :

ultimement le Royaume d'Atene

(che un l'omine ^{infirre} ~~attendere~~)

ti consegnare alle unite

o ci voti.

Vieni, mihi Iphigene: puto
quod fueris parvula, sumus mihi?

to arm yourself = preparation
cause is the cause

stems etc = mitigate

h- devo affidarmi dei costi per la lista di nomi
e discutere in presenza dei signori.

Eq. - $\nabla^2 \psi$ equisano cm densione e densità. fisco.

Lindero Ermaig.

Lis. - E adesso, amore mio? Perche' sei con bellide?
 Come solo le cose con rif.amente?

Ennio - forse per la ^{rete} ~~rete~~ di fuoco / che ~~potrebbe~~ ~~venire~~
dalle tempeste dei miei occhi
che lotter. Per ~~giocare~~
dalle tempeste dell'incendi occhi.

Lis. - Ahné! Per presu, l'oro eret celtu
o sentiti de ~~storie~~ o racconti o storie,
l'oro
le cone del vos onore pœu e maritate frone,
one di ~~perce~~ d'ingne...

Euppie - ~~4~~ ¹⁰ ~~also~~ done!

che voce! tu e altri e tu e loro...

Lis. - O spavisti per differenza d'età...

Ennis - Che dispetto! troppo vecchio e troppo giovane

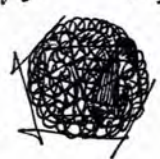
Lis. - O dipende dalle scelte di ammi...

ought = all

misplaced - used in tests
Hite = diskette.

8. *Claustr.* - Le inferno! repleve l'onore in p' oculi di un altr.

141 *Lis.* - E anche quando c'è afflittito
paura, ^{vento} ~~vento~~, ~~vento~~ inferno
gli hanno ^{meno} ~~tutto~~ l'assedio -
momentaneo come un fumo,
labile come un'ombra,
breve come un sogno,
refitto come il lenzuolo in una notte nera
che, in ^{colore} ~~un attimo~~ ~~nel~~ il cielo e la terra,
e finisce di loro dire: Grande!



le ~~lance~~ ^{lance} di tenebra lo divor
le mascelle del ~~bruto~~ ~~bruto~~ ~~inferno~~ ^{inferno}.

Er. - Se i veri innamorati
sempre sono stati tormentati. [corred]
dev'essere un decreto del destino.

~~Diunque tortione~~
~~La nostra pace ci inganna e mortale~~
Involuntario peris e poter pazienza: [cel.]
~~peris~~ ^{leche} ~~peris~~ e un tormento commeto -
davuto all' amore e

come i pensieri, i sogni, e i sospiri, e
i desideri e le lacrime, -
il ^{spinto} ~~corato~~ dell' infelice amore.



Heen = ^{anche} ~~voluntario~~ ~~colore~~, bile

Teus = unscello

V. Anden, CXXXIII, 5-4 rec.
Note. [Pauy] più n'imp.
avere dettato dalle
[autore], o sotto l' influenza
dell' immaginazione
[in H. dell' 520 imp. - ~~Anden~~ de
Fon. 1894.]

9

156 Lis. - E' come dici. Ascoltate allora, Emma.
Ho una dia vedova,
e che di molto beui,
senza figli -
Le set le case e sette leghe de Atene -
mi comidera il mo unico figlio.
Le, Emma gentile, ti sposo,
e vi quel luogo le due leghe d'Atene

163 -

non ci ~~potra~~ colpire.
Dunque, se mi onni,
fugni delle case di tua madre d'ora in notte;
e nel loco, a una lega dalle citte
dove una volta ti ho in contratta con Elena
inghiandato ~~per~~ ^{nel} il mattino di maggio.
~~che contano~~ ^{il}
che celebrari il mattino di maggio.



Emma - Mio caro Lisandro:

ti пишу -
per l'ero fin ~~l'ero di Cupido~~ l'ero che ha l'Amore,
per la me feci migliore in le ^{l'ero} Colonne d'oro,
per la ^{miterza} semplicita delle Colombe di Venere,
per cio che lega i cuori e le fiorir l'amore
e per quel fuoco che brucia - Dione
quando vide il tuo no nupamento sotto per velo me more,
per tutti le ^{i furamente} furore ~~un~~ de gli uomini hanno nupamento

175

to woman night, cfr.
il primo dell'inizio
Coro -

to, teal = opire
Puramente -

Chaucer - p. 49, 45
maggio.

hemlessness -
miterze

10

ti piro de ^{nel} ~~in~~ ^{luogo} ~~luogo~~ ^{La. li. re. ti} ~~de~~ ^{ai} ~~ai~~ ^{ben detto} ~~domani~~ ^{potte} ~~me~~ ^{ingratero} ~~con te~~.

Lis. - Nautieu la femme, amore.
Guado, enre Eleus -

Er Entre Eleus - Lis.

Ho. Enni - Dio ti assiste, bella Eleus. Dove vai?

El. - Mi chissà belle?
Nm ridire quell belle!

El. Demetris one la tua bellezza: Belleza Felice!
I tuoi occhi sono stelle ^{fine} ~~plari~~,
il dolce fiato delle tue parole

~~Il tuo melodioso di un canto dell' allodola
e come il canto dell' allodola al pastore
e come quando canto l' allodola al pastore,
quando il ^{frumento} ~~prezzo~~ è verde,
quando spunta la femmina al biancospino.
Il male conteso: ^{o se. vai contagioso} ~~conteso~~ ^{come} ~~come~~
La tua leggerezza, come prima di andar via:
pendere la voce in l' orecchio,
l' orecchio in l' orecchio,
con la voce pendere la melodia delle tue
[voce]~~

189.

God Heed - Dio ti assiste

Wode. stan. still prude

tongue - lingua (i.?)

wheat - prezzo -



230

Lis. - Elena, ti ricordi il giorno:
drammi notte, quando le lampi roselle d. Ebo
contemplare il suo volto d'argento
ullo spahi d'acqua
e una in liquidale stato i fili d'aria
(e quella l'ora buona per la fuga degli amanti)
e abbiamo deciso di uscire una volta
delle late di Atene.

Phaeop -

bladed = una fetta
di carta liscia.

E1. - E nel loro - dove siamo tu e io
siamo state distese
sui letti di piume tenere,
notando il non de dolc. segreti -
l'è il mio Lisandro e io ci incontreremo:
e per la loro stanchezza gli occhi di Atene
ci cura di nuove onice, e penti stranieri.
Atene, c'è qualcosa dei miei pochi;
per la noi -
che la nuova l'attesa ti porti Demetrio!
Mantieni la forma, Lisandro:
fino alle meraviglie di domani
i nostri spuntano un amaro
il cibo degli degli innamorati.

Peint = tener, dolci,
molle.

Potom = petto/cuore

Lis. - ti, Prometto, Erenio. [~~era Erenio?~~]

era Erenio

Ex. - Elena, addio. [Exit Erenio cel.]

↓

che Lisandro

Che Demetrio ti adori
come lo adori tu.

Erenio -

232 -

~~debut~~, trans lin, emulsiões:

Con Rappini io, ammirando le mie qualità.

L'ensemble des ϕ forme l'anneau

a. ~~Case~~ with a ~~person~~, ~~near~~ ~~er~~ ~~monie~~,

l'anno un quarto in p. sci.

me en l'imagination

e perciò Cupido ^{alato} ~~alato~~ e di pinto ^{alato} ~~alato~~ bendato:

L'impressionisme d'Anselme e' senza precedenti:

sh, e uento ouli,

ii) ~~figura~~ in contabilete fore.

Però il dolore è letto mentino ~~per~~

beide wellen 10^{14} cm^{-1} , also e^- im SiO_2 .

~~Cane + bambu. 1/2 no~~
spina. ngl. de { 1/2 pincen

Quel i reperti ~~dei~~ ^{spinti in} procedendo in un'azione d'urto

Con il bambino amore è sempre stagione:

violenti - prima di porre il sal in Enrie,

Secretis proindeque juramenti d'esse solis;

me offre la première le sentit

~~il colore, una fo~~^{no}~~, d'Emme, no un lo d. colore d'Emme~~

~~Si è sciolta via da me~~

$\pi^- e^-$ dimolto

Udskrivning

Weppl. equta

14.

e mae di giuramenti la liquefatto:
Andro e di npl delle l'age d. Erme:
Con domeni uotl
sunder nel loro e usguile:
e per puto in formazione
sacris prefitudine - sare stato popto are.

251- Re skv d' ellere la mia pene
vedendole andar le e tornare iudictu.

Thorver - mra:
oeth = purament.

1C.11^o

Quince = $\frac{\text{Cotopaxi}}{\text{Bellin. con trucha}} \cdot \frac{\text{Cotopaxi}}{\text{Cotopaxi}} / \text{Celeme} = 20/12 (?)$

Bottom : ford / strenu // sedor, deretans // fordans, fiditello // cubo /

Plut - Reus Altop = Rochette? - Andria = Chiapp - ~~reus~~ Chiapp *

Traveling = Best time Route di Camp / Song: Tranquillo
Flemme.

Cotopaxi. Le centre calcaire est-il tuffé? ||

Culo } Shenor - foreste meglio chiamandoli in generale, uno per uno, secondo l'elenco

Coto pue - Qui c'è l'elezione di tutti le persone che un copiato avere un diritto di ricevere celestini tutti e avere e per tutto nel vostro interesse davanti al Duce e alle Bandiere, ~~di tutti i~~ delle nostre istituzioni.

Ciel. Primo, con Pier Cotrone, di l'argomento del testo; in ogni
un' del. etto; e con vien' ~~di punto~~ e una parte nuova (to e più)
e lui più a segno. una ke

Catopna - Per le madonne (our Mary), I wrote texts e-⁴ the daughter and daughter-in-law e credelissime with d. Pinner e Tisbe!

Culo - Un bel pezzo, u eniuro, e diu allegru. Adeno, caro Pietro Cotrone
 Chiama l'un i tuoi attori della lista. Master, } ^{profeten} distenden (to speed-
 & stender, itenden / > pargere, dislender - pargere, purgare /

Loggia - ~~Foresta~~ Rishredeti pseudo lignus. Nicos Culo, tenitor?

Cello - Pisto. Nomine ~~de~~ per de parte sono e avanti.

Cotoque - Tu, Niculub, xi repento ke Pirano.

Culo - Co'e Pipiras ^{my} ~~amono~~ ^{my} ~~o~~ ^o ~~pidana?~~

Cotogna - Un Amore che si ~~amava~~ molto lentamente per amore
che si vedeva

Culo - Per recitare ^{che si vedeva} ~~che si vedeva~~ quelle lucine. Se lo cacai io, che il pubblico
 ha attento agli occhi: noterò tempo, però un bel cordoglio
 un bel lamento.

Credible
credible 271

2



Per il resto: - la mia indifferenza verso l'occidente (indifferenza): il nero
 è il tiranno. Restare. Erede come pochi, o una parte dove ci
 pone da sbattere un getto, da spaccare tutto.



Le voci soppenti,
 i colti fermenti,
 mormori i battenti
 dei lontani
 delle trapianti
 e il loro di
 e di Febbo il cavetto
 e nel suo cavetto lucente
 Febbo colui splendente
 Febbo ~~che~~ fulminante
 rende di sotto
 il destino nostro.

to man

Sublime. Adesso nominare gli altri attori: questo è la vena di
 Ercole, la vena del tiranno; un amoroso è fin condizionale,
 l'elemento.

Cotopax - Francisco Flauto, appunto soffocati.

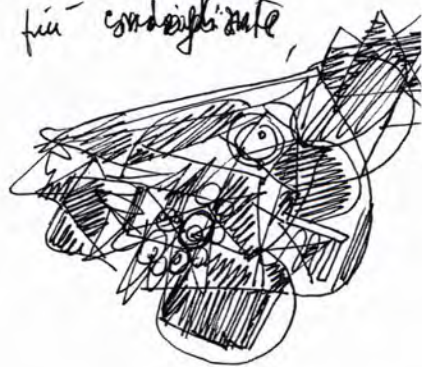
Flauto - Loro qui, Pippo Utoque.

Cotopax - Flauto, dei pendenti Tish.

Fl. - Chi è Tish? Ma cavell. erante?

Cotopax - E' la signora che Pippino deve avere.

Flauto - No, lei sì: non l'attenti: Port la donna; mi sto uscendo le
 belle.



Culo - Le può copiare la Pancia' forse le recita: io anche Tighi: l'altro
con una voce ~~un~~ molto più potente: ~~con te, con te~~ ^{cufto},
cufto: Ah Pincus, mi pare con, se tu Tighi con, e
niente con!

Cubs - Bear, event.

Le chien d'homme

Grigori
Esaoni, Pigo Cospine
Tu, il padre di Piramo; io il padre di Tishi; Flemme
e il Trono
Lalequame, tu la corte del leone; e io, il re, la guardia
e distribuito. e l'alto / e l'alto e l'alto.

Coloque - Le faut improviser : l'est une c'p'e de ruygier.

Cuba — farum: los anda le parte del lemp. Puppino de
tutti ~~gode~~ ^{gode} a sentim. Puppino de los dice el duce: "El
puppino ancora, le puppino ancora".

Cotopaxu — Le es lacun un arde totu timp slăbire^{are}le duc. e le
~~dispare~~ e le părăsire: e lăstăre le lăstă impune.

Th. - Ci unificabilità, ~~te~~^{te} in quest' nuovo sig. d. unione.

Carlo - Ammetto, amici, che le Poste ~~non~~ ^{non} hanno le risorse ~~in~~
Botton / quelle non irrisolvibili e mandare nelle Prop.:

Helen

Più io lo amo — più egli mi odia
— più lui mi odia me

Più egli mi odia — più lui mi odia me.
— più come mi odia.
— più lui non mi rispetta.
— più lui mi odia chi
— più lui odia mi forte.

Harriet

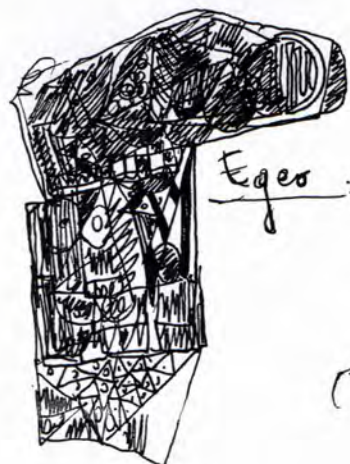
No lo collo, Helen, della mia colla

Del suo vestigio un me ne prendo colle

X La mia colla, Helen, / non è ^{una} colle mia.
Della mia colla, Helen, la colle un è mia. —

Helen

No, ma della tua bellezza; forse la tua colla me
— ~~potrebbe la~~ ^{potrebbe la} ~~puella~~ colle essere mia...
lote



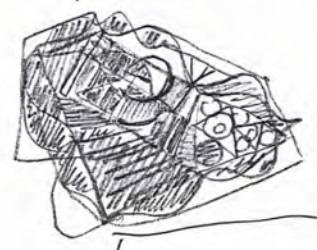
Egeo : aveva le il cuore d'una
ligna i state rubato
in eturia

impurus

Maile conter nplio di mea Piples:

monte } cuore
monte }

re unia se non ^{stare} ~~stare~~ Demetrio



Les .. con f'curo il temp delle vent x

crazy
folly

heire d.
Demetrio

sgombriassulento

Atto II

[Sc. I]

Un braco perso Atrop.

De una pte entro una loto, de un' altra Puck -

Puck. Ohi, stinto! Dove vai?

Ohi,

Fato - Per monti e per valli.
Per casupoli e rami
in perche e sterco
per acqua e per fuoco

~~vedo deffestato~~

vedo deffestato,
piu veloce delle lune,
servo la regina delle loto,

per bagare di rugiade i miei occhi
nel verde.

Le primule gialle (cowslip) sono el mio seguito,
[tell?]

(come)

Le vedette mistiche [viti] nel loro abito dorato:

sono nubi, dove delle loto,

in quelle efelidi (pecker-mistle) stanno i loro
[stom?] [stom?]

Deo cedere qualche poco di rugiade,
e offrendo una loto all'occhio di ogni primula.

Addio

Addio, stinto bracco d'uno spirito; io vengo via;

La nostra regina e tutti i miei elfi stanno per
giungere qui fra poco (non)

Puck - se Re stante qui dove per la loto;

(Attenta de la regina non cade nel mio sguardo:)
de la regina un n'occhio vedore;

note:
mundo letato *
e mundo reale *

1



Fato Feiris, n. loto + nubi e
Feiris, n. una vanga di loto. de
Fato (da loto?) - e tu loto
den. non le quare (Buffs.)

Spadella Luna = nel int.
telemaico le che sono gli
atu.

Le orb = fairy wings = uchi delle
loto -

"anell. loto", uchi d'el
d'el loto capo (v. loto
24)

cowslips - primule gialle

[stom?] [stom?]

eloes: { spiritelli -
colletti
elf

revels: ballate/pistino/cin
occor. di notte

the
ride.

Spazio, pace! Amore obliquo

60

usl = temperature, wind
speed, humidity

Wentons - licencias,
impedidos -
stoles = where

files of com

all' europea fittile. Perle si qui?

Puck la idem vest
tard i popliscu
fian di idem ~~fian~~ popli
V. Celento
Puck R
ridere

= lip = fin
 finch.
 Cofe = laugh
 mit: alle ni
 neere = sneeze to
 tie = storm

to waste: 1/2 per cent

(5)

dell'eterna contesa dell'Indie
dei più lontani monti dell'Indie,
le tue puelle, veramente (l'oscuolo di m.), le vipere auree,
le tue righe in stivali, il tuo cuore pieno,
se dove a Teso, e mi dare al loro ceto
già e prosperità?



ds. - Come fare per ~~per~~ allusione, de vergine, Titano,
~~alludere~~
come per allusione (place et) al mio ^{lavoro} contributo
refando de io so il tuo cuore per Teso?

74

Tit. delle
Teso delle me
amanti.

Ma lo basterà ^{mi} per le ~~stare~~ infinitamente volte
la Perigone, de lui essere refito?
e a moltiplicare il legame in Egle, Aniene e Antiope?



81. Tit. - Sono l'effluviazione delle gelosie:
e mai, fin dall'inizio delle nuove state,
ci si sono incontrati in un colle, in una valle, ^{in posto} ~~in posto~~
e una fontana ~~cittadina~~ sorgente ghiaccia,
a ~~l'acqua~~ un uccello fieno di capra,
o sulle ^{nel me} ~~nel me~~ spiagge del mare,
per danzare in fondo al rumore del vento,
scusa de con le ~~che~~ privato alcuni distubatori nostri.
[franchi]

81.

margin = orlo

v. Dancing in
Briggs - danzare
in fondo -

Allora i venti, soprapponendo i nuovi per noi,
per vendetta hanno moltiplicato talmente
nelle contese: de cadendo in terra
hanno reso anche il + stento fiume con orgoglio
de la stordito pl. segni.

refiere
muhior
cheon le 1 lot.
di 1 gup. piace il
tempo

pe lue con la finto per niente l'entao,
il catadino lo luttato via le letic, e il pueno vede
e maccato bina d' uettere la luebe;

ox. me
oxempl.

longman: arlop
revert: nutor
letic

95

spinti del bello e
del tutto tempo

to not. maccare

mucca in = etiozie

gioco di letic

pua in. elaborati:

ventro: lue.
knet.

lect: etene,

ph. on li: uno uoti. uel campi inundati
e i con sono ingranati col prepe affettato;

lo shero del piao [de quattro cantoni] e colmo d' paup
e i bizzari labirinti ^(mazz) uel uado luerognante (knetic)

per etene d' lanepio / sono indistinguibili
non n' vedono puer.

Gli uomini - (desoro uotal) - desiderano l'equipaggiamento
uivernale.

~~Non ci sono canti e balli, di uot~~

Non ci sono, etene, uot di bell' etato de canti e balli:

Per puer le lue, che povero le egue,
pellida di pellic, uede uide l'ani, l' etuo pue,
che allondano le uelletie ^{le uelletie} uen + disaf. uenustic. p.

E per ^{partel.} le interupie ved' etuo

alteram. le topioni: la bria bria bria, count
cadono uel ^{peo} pueno delle ore proprie,



lue
enallata



le letic e d' spinti, que p' di, d' uenini; le letic, n' enallano
facilmente / lo spinti enallato p' tutto il tempo //
Titani de uire l' alterazione e uolupin. del tempo //

7

110

e nel caso del suo calco e connesso a piacere
del vecchio Tevere e' loto, come in una luce,
una pluriennale ~~adone~~ profumata di bi. lion. skin,
~~le~~ la primavera, l'estate, il fertile autunno, il bello
mistero i loro ^{colori} continui abituali: e il mondo ^{inverso} ~~confuso~~ ^{confuso}
della loro cosita [lento di minire] [fuori tempo] un
ne piu' quale Tapirore ne.
E questo tri bi di uel. uene
della nostra lita, del nostro di nuovo;

sweet: dolce,
cani, teneri -

maest -
Cavalieri
d'incanto

117

ricordo un i penitoni, con l'originale.

Oboron

Periti allora: di cende de te.
Periti Titense ~~da~~ nelle cartiere il suo Oboron?
Non chiedo di quel tinnello
per farne un bassetto.

121

Titense

Ne ti ti io uene in loco:

tutto il lene delle loto un loto per l'apoloquel apolo

119 : il pieno del log e' + alto di quello del rigo delle
lote - ma e' un log champagne, Petato? -

110 = invenzione delle stagioni

8-

Sua madre era una ~~rosa~~ dedicata a me;
e nelle profumate notti indiane, di notte,
spesso e stato a chiacchiere con me;
e' stato seduto nelle celle nubi di Nettuno,
attento a mercanti imbarcati sul ~~flutto~~ mare;
puento abbiamo riso a vedere le vele cunctare
e intraprendere per col vento licenzioso
lei lo imitare (il suo grido era ricco del mio respiro)
seguendolo col suo passo pesante e ondeggiante,
e veleggiare per le spiagge e scoppiare in chiglia,
e ritornare come da un viaggio ricco di mercurio.
Poi lei, che era mortale, non poteva:
e per amore di lei una mia vita separo da lui.

130



Os.

Quanti anni sono in q. hora? / Quando te ne andrai...?

Tit.

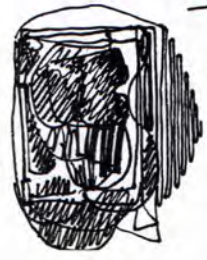


Forse piu' dolo le uone di Terso.
Se non, ^{come allora,} ~~domare~~ in ~~terra~~ cerchio con noi,
e vedere le lte sotto la luna, vieni con noi;
142. Sento, schiuma, e anche inteso i luoghi tuoi.

Os.

Davanti quel sogno, e io vengo con te.

Tit.



No, per tutto il tuo sogno letale. Fato, me!
Se sto qui ancora a litige brutte.
(Ex-Tit. e la lte)

una vettura!
(Baldini)
gomip = chinichin.

Wenters: impudico.

part. fatto
spure =

Thun: arid:
entee-
L'ant. luogo

(P)

giuove ^{donne} ~~med. tante~~, ^{non sedotto} ~~non~~ ^{attirato} ~~colto~~.

Paucy - past,
cattivi, inclino.

shalt - ten.
western:

even: idleness -
avere in ozio

dot: ^{una} ~~avere~~
alle bolle
weddy - pendente.

shp / lion
magi / shp



Onore: l'ave caduto le pecore.
era pieno un piccolo fiore occidentale,
piene bruno latte, ora perfino per la cento d'ore.
Le repene lo chiamano viola del pensiero.
~~cercami~~ ^{cercami} quel fiore; una volta te ne ho mostrato le
pinto.
Il mio nido, venuto in febbraio dominanti, d'una
donna,
l'ave (cercami) ^{una} ~~una~~ il primo de n'ave.
~~cercami~~ ^{cercami} quell' ~~fiore~~ ^{fiore} ~~exhp~~; e tene p'eri nel tempo
[che il cristian posto per una lege.]
in cui posto una lege il cristian

Puck.

In quarante minuti / 175
/ metterò una cintura intorno alle terre. /
/ con il pio del mondo.
(see)

Sharon

Almeno ora quel nido,
risponderò Titania de donne
e le vengo il liquido negli occhi.
E il primo amore che vedeva negli occhi.
(che ha un leone, un orso, un lupo, un topo,
o una rinaia ^{unlato} ~~infatuato~~ o un balbuzio speron),
e lo seppellì con l'orina in amore.

le bshie

lury: affannoso

E finna d'eo ^{pl}tolga alla vista l'incanto
 (lo bono fare con un'altera erba)
 un bono rendere il mo pappio.
 Ne chi viene? Sono invincibile,
 oroltro [un vito] il loro colloquio.

[entr. Dem. ed Eleus separando]

Dem.

190. Un ti amo, precin - un sequimmi.
 Dne uno li. e la belle Ernie?
 Uno l'uccidero, l'altro uccide me.
 Hai detto de tuo pappio un pusta ~~bono~~ selva.
 Ecosmi, selaggio nella selva,
 kecho un tuno la mia Ernie:
 E vattur ^{d'pus}, e non sequimmi.

critica - dentro
selaggio

El.

Mi attin, ^{unquetic} ~~di d'uscant~~ cuore duro;
 Nm e perso quello de etini, una acciano
 perso. Inettile d'ettiare,
 e un cur piu bona di sequisti.

adesso: la h.
 unquetic

Dem.

200 Io ti etiro? Ti dico dolcene?
 Nm vedi de un finna vanto
 Ti dico de un bono piu accanti?

Fr.

E proprio per questo ti avevo di fretta.

sono il tuo ^{esche} reppio; e, Demetrio,

più un belletto più ti farò le feste.

205.

Trota come il tuo cane: ^{rispettando} ~~rispettando~~, bellini,

trochocera; pedium; ~~some~~ lenticularis

(indique come uso) di seguire te.

Potre chiedere una risposta, al tuo amore,

(una e^- per una d -traccia nistetta),

240.

do we require toothbrushes some toothbrush is too small?

Deer.

(Non Communicable)

Non provare trolo il ^{so} ^{disprezzo} ^{del suo spirito (animus).}

sto uelle puenno ti vedo.

El.

E io sto male quando non ti vedo.

Dear,

~~Non~~ Compromettere tutto il tuo pudore.

Lasciando la città, e ella scendeva.

alle mani di uno che non ti cura,

Stonendo alle insidie delle volte

e di brutti comigli di un luogo deserto

il ricostituirlo delle tue verginità.

El.

220,

Le tue virtù mi ispirano;

As my brother needs vedó & two Viro,

e ora penso che non è notte;

un' unione nel bosco ^{il prete unisce} prete compagne,
fede per me tu e tutto il mondo:
come ti può dir che sono solo
se tutto il mondo è qui e guardarmi?

Dem.

Scoperto e mi nascondo nelle macchie,
e ti lascio in pasto alle belve.

Ep.

Le più schegge non sono e più schegge di te.
Scopre se vuoi, la storia cambierà:
Atollo puppe, D'Aluc ~~per un via~~ de le caccie;
le tortore l'ingranto il pifone; le tenore celiato
vissute veloci ~~le loro ingranate~~ le figg. Verso cosa
se le colombe ingranate e il ~~le~~ valore puppe.

Dem.

Non voglio parturare più; vedo me:
~~Alte~~ ~~me~~ ~~crede~~, se mi regni,
che nelle robe non ti faccio male.

Ep.

hi, nel tempio, in città, in casaleque,
tu mi lei male. Veramente
per [tutto] le donne ^{epicaudelon} ~~le male~~ io tuo dispiace:
un boni ceco l'attore per amore, gl' uomini n'i;
dovremmo venire interpretato, una interpretazione.

(sc. Dem.)

Ti seguirò, ^{e sare} cambierò l'inferno nel cielo,
~~non morirò per~~
 non morirò per la mano di ^{tanto} con amore.

(2.4)

Oben

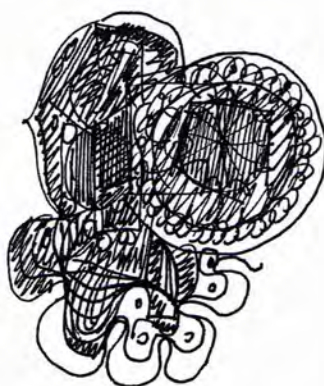
245. Amvederci, mia: prima de l'as. i. f. l'as.
 tu lo ~~usignuolo~~ ^{lupino}, e lui ~~ricordo~~ ^{cercher} il tuo amore.

Rientro Puck

Hai il cuore? Benvenuto, vegliando

Puck

Ce e' lo.



ob.

Ti fero, d'ammelo.

Canto una stonde dove cresce il timo selvatico,
 dove sbocciano le timule e le viole inclinate
 aperte ~~di~~ ^{luminescenti} ~~di~~ ^{infiorescenze} capifoglio
 in dolci ~~colori~~ rose macchiate profumate, e ^{vire} ~~come~~ ^{come}:

Le donne Titania puerile velle d'notte,
 cullate
 mormorano in quei fiori con d'ore e ^{d'eltri} ~~franc~~

255.

Le rose il serpente le pelle smaltate,
 cunfi all'ombra de coprire una letta.

Le se spaziano questo nudo uel'occhio
 e le viemmo di dettate l'entente.

Colore di 15
 per div.
 stona:
 nel len. d.
 Vergine e
 pendente,

e' Puck e f
 trov il
 me, e
 e' -
 ne le c'le
 e' + l'le
 delle lette
 leale legl.
 s'legz. -
 e' con e in
 Adam

une l'opugot



^{uole} Need: tu un lo' del ^{l'ore,} ~~l'ore~~ ^{l'ore,} e cene nel bosco:
 una passione Ateniese e innamorato
 di un giovane sdegno: ^{a lui} ~~ella~~ gl. bagna gl. occhi;
 una fe de l'ultima cosa che vedp
 ni le donne. Rimovera l'uomo
 dal costume ateniese.



265.

sto attento: lui deve essere cotto d' amore
 piu di ^{quanto} quello che lei adesso e per lui:
 e pensa di tornare prima ~~le cose~~
 avanti il primo canto del pelle.

luci?

senza del
re.

Puck

1

Niente fare, mio signore: il tuo non fare con come un.

Sc. II

in un' altra parte del bosco
 Entra Titania col corteo d' elfi

Titania

5

Venite, un giro in tondo e un canto letato;
 poi, ^{in un attimo} per la terza parte d' un minuto, via:
^{alcune} ~~qualcuno~~ a masticare i bruchi nei boschi delle rose muscorp,
 altre e battagliare coi pipistrelli per le ali di pelle
 per fare abiti di uccelli, piccoli elfi; altre e cacciare
 il gufo uolante, che ulula di notte e guarda sbelordito



ovul = gufo / uccello

14.

i nostri spiriti bizzarri. Cantate le Parole d'innocenza:
 Voi el d'innocenza, mentre io vi parlo.

(Canto delle Fete)

Prima Feta

Leop.
 Piccoli maculati, con lingua biforcute,
 porcosini spinosi, non l'aten vedet: (he ut seen)
 Cicipue e obettini, non siete cattivi
 non venite vicini alla regina delle Fete.

Cm

Unjuro, ~~con~~ melodiosi
 canta alle nostre dolci ninne nanne:
 ninne ninne ninne nanne;
 ninne ninne ninne ~~de~~ nanne;

15

ni d'innocenza,
 ni incantamenti, ne magia,
 venga alle nostre amate regine.



Buona notte, ninne nanne.

Prima Feta

Regni t'ann'ann', non ~~ann'ann'~~ venite,
 ve, filaton q'ann'ann', ne,
 non ~~ann'ann'~~ ^{non} ~~ann'ann'~~, non ann'ann',
 venite e l'ann'ann', non offendete.



thoy - spinoso

Larm = d'innocenza
 nell: incantamenti.
 hijl = vicini

15.

Coro

Usignolo, melodioso
 canta nelle nostre misere usure;
 nimm nimm nimm usure
 nimm nimm nimm usure

ve' d'anno,
 nè in cantonino, nè in pie,
 Venga elle nostre amate regine.
 Buona notte, nimm usure.

Scende Pelt

(Tit. donne)

Adesso ve', tutti ve bene:
 una mi dislente stia di ventinello.

(ve le l'et)

alop = un
 dislente

Entra Oberon

(aprendo il libro nelle cifre di Titone)

Quello de ved - pseudo ti vogl.
 quello lo prend per ~~tu~~ tuo^{vero} amore;
 e me e sempre per lei.

Se ^{l'ore} ~~so~~, se getto, se oio,
 fardo, o ciuphielo di felo (rutto,
 chi elharin elle vito
 quando ti vogli, non tuo:

Trogliti quando qualcuno di perso aver vicino.



Take: per amore
 per pignolo

35

Entrano Ennio e Lisandro

Lis.

[è vero?]

Amore caro, sei spinto per l'onore del tuo: e
e dire il vero, lo per la strada.
Femminei, Ennio, ~~te~~ la voglio,
e espletto de il primo ci n'infanti.

ne' esultate

to bene =
indugiare.

Ennio

Me bene, Lisandro: cercati un letto:
io dopo io solo come questo mondo.

Lis.

Una zolla seminare da cuscino per tutti e due;
un cuore, un letto, due petti e una fede.

Femine

No ~~non~~ ^{buon} ~~con~~ Lisandro: per riguarda a me, ~~con~~ ^{con} ~~me~~ ^{me},
distendi lontano, un ~~con~~ ^{con} vicino.

me Ke: i. per me.

Lis.

O caro, cerca di capire la mia innocenza!
Appena prende senso nei discorsi d'amore.
Io dico che il mio cuore è arrivato al tuo,
in lotti che di un cuore ne formano per uno:
due petti incatenati da un solo giuramento,
con le mani due in una fede sola.

oath: più.

Per un momento al tuo fianco la mia bestia di letto (Vincenzo)
Per, tuo con, Ennio, io un sto mentendo.

(~~in questo letto~~
~~senza mentire con~~)

xx

(Non mento se un di letto sto nel tuo letto)



7

Ennio

che be^{enigma} ~~prochi~~ ~~sa~~ per Lisandro.

7. Nolettini^x sosteni e agolis miei
se n'è còtò de Ennio dice che Lisandro uenit.

Ma, amico partit, per amore e cortese
gheudi ti l'entus; ~~secondo le regole~~ ~~secondo~~ ~~fu~~ ~~facendo a modo?~~

le separazioni n' dice c'è un

e un p'vireu distens e e una rapida:

sta l'entus; e bene uote, dolce amico:

de il tuo amore un muti più alle fine delle tue dolce vit.

Lis.

70.

Amen, amen, disporo a questo bello preliere;
e che finisca le vite se finisce la lealtà!
e mai letto è qui: il nome ti dice ogni vittoria!

Ennio

Devo superis epl' oculi dell' eugentis vede!

(dormo)

Entra PuckPuck

Per la porta non audito
ma l'Atenier non lo trovato,
per parlare n'g^l cal. e il lire
n'g^l oculi veniti forse amore

Notte e n'leuis! o chi è?

Indora ch'it. Atenien

uschi...

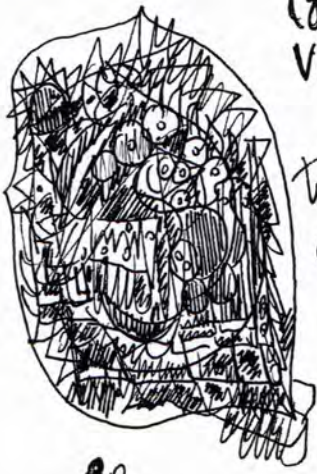
occhi!

questi e' colui, l'ha detto il mio re,
che non vuole l' disdegna l'Ateme in x'i

~~proprio a questo modo~~

e poi le donne e le ragazze
non le teneva le loro motori bequato di pueri.
Anima bella, un la ^{fiore} osto stender.

però osato e posto nessuno, ammette integra.
(gli verso il succo)



90.

Villano (contadino), ~~negli occhi ti ven~~
~~o~~ negli occhi ti ven
tutta il potere che questo figlio deve fare dovere.
Quando ti svegli, l' amore finisce
che il nonno sta nelle tue caviglie.
Svegliati quando ~~resta~~ ~~resta~~ affare mio esultati:
perché dei villani che ^{obscuro} del re patato.

Entrano di Come Deu. ed Elemp

Hel.
^{indietro per un tempo}
Fermati, ~~accanto~~, Demetrio vero.

Deu.
Ti ordino, da questi momenti, di non perseguitarmi più.

El.
Ogni non lasciarvi rotto nel buio? ^{no} no, non farlo.

Deu.
Reto, e tu rischi: andrai in solo io.
(cra)

Limite of
Puck - ve
lo inferno
di vede tutto?
Lottare = lavorare

L'emp = de qui
de p. uomo.

19

El.

(ind = /elle/500)

Eleus/Dia
can. can

Oh, un ho + fiato ai queste cecce feste [o amore]!
Queste Pitiago, ~~stati~~ ^{nie} ueno prese otteng.
Felix Ermi, dunque ^{nie} pice;
lei n' de le ochi benedetti e attenti.
Con li ani latti con splendenti? Non le lacrima solate,
perche lo fiato fin' io d'le. (perche l'anno levato + i un'a
dei mi)

100

No no, sono brutto come un'ore:
e le ~~stati~~ ^{stati} l'etic de in guto sapeno impaurito.
Non c'e de stupiri se demetri voffe
come se de l'oni un motto.

Quale specchio cattivo e deformatore
mi fece mettere con gli ochi stellati di Ermi?
O chi e? Lisandro! per teo!

Per? addormentato? Non vedo sangue, l'etic.

110.

Lisandro, se se vin, non riparo, orghie.

Lis. (svegli)

~~Vedete~~ Colerò attraverso il fuoco per tuo amore!
Eleus tollerato! Le nature mi morte l'etic
di vedete il cuore attraverso il petto.

Per? demetri? O, che parole edette

115.

e quell'ile uomo per morire nelle mie stede!

El.

Non dir con, Lisandro, con non dire

Che imitato se ama le tue Ermi? Che imitato, riparo?

?

Ennio esultò: si contentò.

Lis.

Contento, d'Ennio? No: un lento
di tutti i minuti di ~~noia~~ tedio ~~senza~~ con lei.

Non Ennio, ma Eleusino:

chi non cambia un ~~cosa~~ in una volubilità?

La volontà dell'uomo e governo della ragione:
e la ragione dice che tu se la ^{non} segue.

125 - le cose un maturo fine delle loro stagione:
e io, ~~esplendo~~ piovere, un suo maturo alle ragioni,
e ~~non~~ toccando adesso il culmine delle mie speranze
le ragioni diventa la guida delle mie ~~volubilità~~ ^{volubilità} ^(altro vedo)
e un barto ai tuoi occhi; ^{non} ^{mi} ^{vedo}
storie d'amore scritte nel più nudo libro d'essere.

to n'pe = maturo

kill: ch'è te,
d'essere, colubilità

ER.

Ero nato dunque per queste fuggenti [keen] fuggi in giro?

Delle tue maniere un tale uomo?

Non besto, non besto, giovanotto

Ch'io mi lottò, no, mai mai,
erbe un dolce sguardo dall'occhio di Demetrio,
che adesso anche schenica la ~~più~~ mia simplicità?

Truente di lei torto, in verità (in verità, lo fa.)

Contemplandomi per prendermi in giro.

Addio: ~~devo~~ ~~un'esper~~

che ti creda in pace + pentile.

Ah, ~~che~~ una donna, in pittura de vero,

per gusto de un altro ricco ~~affare~~ un cheto.



Lis.

Nrì vede Emma. Emma, donna:

e un venire + intomo a Lis.!



~~Perche~~ Perche, come il toffo di cose dolorosissime
into ~~una~~ disparte allo stomaco il + feroce disgusto:

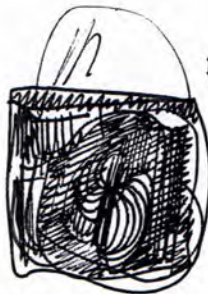
o come le esie che una volta lasciata
mo + odiata de quelli che hanno ingannato:

con tu, mio ~~solo~~ toffo e una esie,

ni de tutti odiata, me + di tutto de me.

E, tutto ~~a i miei poteri~~ poter mie tutti, indinetti lotte e amore

a onore Emma, ed essere mio cavaliere.



Emma
Emma (de reglindri)

Aiuto, Lis., Aiuto! Pe di tutto

per stupore del mio petto questi serpenti che sterminano!

Ahi me, de sopra fiato, de rosso!

Lis., quando come hanno di paura.

Ahi come de un serpente mi mangiano il cuore,
e tu guardami ridendo la mia preda crudele.

Lis.! de', aiutati! Lis.! ~~tiot~~ niente!

De, un sento? no? ne niente, ne niente?!

Ahi, dove sei? perche, se senti un senti.

Perche, per tutti il cuore [morto]! Sento di paura.

No? allora senti de un senti più:

o la morte o tuo subito trovare."

non: non.

Il +.

racconti.

Puck e l'ele

bb. e Tit. lito

Ob. e Puck.
sello/maso

~~invenzione~~
sello lito

Dem. / Eleus
* l'altissim.

il dominio in nome e di lui.

Ob. e Puck col
naso / beloraso Ob
mentem. de.
d'hu.

invenzione
sello lito
X

Obem.
come il fiore

Emm e Lirandos
cerchi un altro 1

emore di
Puck

El. e Dem. -
Emm. solo nel lito
lito - Eleus

El. - tunc Lirandos → ~~emore di~~
lito. maso d. C.

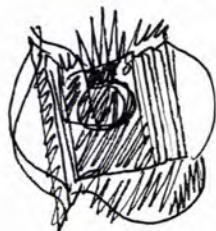
Emm e lito

APPUNTI VARI, SUGGERIMENTI

Fai fermare
e sugli attori

Sono giunti i recitanti.

"Telum: d'icco de le Armen chisen la face solt. dop 4 un d'
 oshin. l'etp; l'exist. concl. un pinam presu il Tempo d' Teres,
seure [?] conuenet col concl. recol. seure elle nim. del
l'etp d' Teres. Ma altu d'icco de tut. seure uoghe d' TE
n' l'etp erican - el no l'icco, fini in una de un duo
di Polladia; de oio in lole comp. fugit e deppa, di
mon di dolore, e de le Armen. recoliti, est. dell' Armen,
stab. in Scirie " —



Qidam, cit. de Plutarco, loc. cit., Plutarco, loc. cit.,
 Pausani, I, 41, 7; Dist. Siculo, IV, 28.

↓
Teres, 27

Etymologicum Regnum

Teseo.

duca - design. medievale / pseudo

Whylo, as olde stories tellen us
There was a Duke that high Theseus

thus welp, come nousens ep
autiche storie, c'ere un
duca di nome Teseo

R

v. 8 -

He conquered all the reigne of Feringy
That whylo, was idefed Cythee
And wedded the queene Ipolito

Chauce. Contem. Tels.
Mouent del Cavali'or. univ.
n'pse. del Teseo d. Boc.

-/de una welp ex chivante scizip

And the great batell for the none
Betwene Athens and Amosons
And how beseged was Ipolito
The yonge hardy queene of Cithes
And of the fest, that was at her wedding

e le grand batellier for the
none

e un'la vinta Ipolito

reigne

Tesoro / Plutarco

trad. North (1579) / n. delle vers. France di
(1559)
J. Amyot, un re e una famiglia e una --

De una Spak. tempo le mie idee
degli antichi, e attiene le meste,
tel. le temp. parole, dei mon.
drammi di st. antica: G. G.,
Pericle, Clopatre, Corio, e
in parte Timone d'Atene

Forde trad. 
riferimento biografico

Tesoro = v. Chaucer, Il racconto del cavaliere

Puck, Bottom, Moon, Dream,

menzione del sogno dannato —

- ~~A widow~~ in
to N.S., A Thid...

nell'ediz. 1.
2.

Bibl. . Ra-D'Auri.

J. Kott.

Trich.

Van Penum. —



Lettere di San Giovanni.

un t. 5 mille
milt. celtica

Puck

— Kott — molto problems / comincia col definire diavolo *

Nome /

- i Dresser Personae per la D.V. nel 1709, da Rowe -
quella di Arden da Kittredge, 1939 -

V. Arden, p. 4. -

Egeus - Eper → del Knight's Tale, di deuce, p. 1980

Plibotato → Fibrotato → Arcto, in Knight's Tale

Titonis → da Ovidio?

Pearse blossom → Fior di pisello
Bacca di pisello

da Leucidelli: "Pisto, nati. delle Leguminose in horto apulo, l'olie
cuiusda' Term. de uibici, pr. fior bianchi, fusti coi semi crudi e celi."

Cobweb - Ragnatela →

Note: [grandellino di polso / polizze]: Papliaza -

Bursula (B.)

Bursulus (L.)

Mustard seed - [seed = seme: "un pignuol"]

di seme di senape è il + piccolo di tutti
i semi" (Rethex, XIII, 31-2)

ved. L.A. Reynolds, P. Sawyer,
"Folk Medicine and the
Four Fairies of A Mid
summer Night's Dr.",
Slek. Quest., 1959.

Peter Quince, carpentiere

Lud. - Al Teuchie, legnaiolo -
 Cel. - Zeppo, carpentiere
 Bald. - Nello Cotogno
 Aden - da "quing" o "quovis" - Zeppo
 - Carpentiere →

Cotogno?
 o Zeppo, ~~Bello~~ Bello.
 nell' Interudio
 Pe il Prologo

u d e
 (ze - Aden)

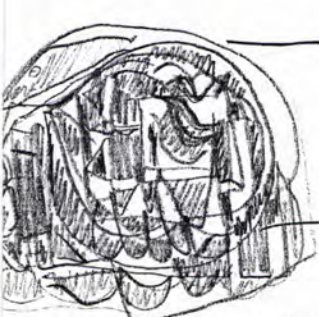
puoin = 1. cantone. 2. pietra, ueltono formata angolo. 3. Zeppo,
 Bello. 4. (end.) concio d'angolo. 5 (tip.) scalompe
 to puoin .v.t. 1. (end.) riflettere, innalzare in pezzi. 2. (tip.)
 senare e cunei. 3. finire in Zeppo.

Cuneo -
 Penole Piero

Cotogno
 Piero -
 Tournon x
 Vienne
 Prologo

puince = Cotogno →

e' carpentiere → cioè la d'artier d'
 connettere miniere →



Nick Bottom → tessitore

Lud. - x Thore
 cel. Zeppo
 Bald. - (fondo, sedere, detano) -
 Aden - (idabottom, il nucleo in
 cui era avvolto la matassa
 del territorio.

Nico Lulo
 Zeppo -
 Nico
 Roccello -
~~Roccello~~
 Piremo nell'Int.

Jernor N
 Roccello Jernor
 Piremo x
 Vienne
 Vienne

lung.
 Aud. - 22 Roma, 21.12.1940 / 1940.
 Cor. - Brette, 21.12.1940
 Bolo. - (pato, ordinato)
 Ander → (de Willem, 21.12.1940, 21.12.1940, 21.12.1940)

Monette
 21.12.1940
 21.12.1940

Chilottini: orig. special. nelle forme di altri.
 - (de riviere) materiali di rel. in capo perito e archiv. decessi di l'una.
 21.12.1940 - (de riviere) materiali di rel. in capo perito e archiv. decessi di l'una.
 21.12.1940 - (de riviere) materiali di rel. in capo perito e archiv. decessi di l'una.



Col. (avanz.)
 - Rocco (Bottom)
 Fauto
 21.12.1940



Robin Staveling =

June

Lus. - Portinifé - lert
Cel. - Ikereto, restor
Bell. (op. eplemeto, maluturto)

Anden - (porechishu. i resti veso ^{uapn} ntil. [uapn?])
e fiseh. - -
mols da "uapn" -

Napn
Portinifé

Madro d.
Tish.
(un c'e)

Cheri d. Lene

Puffo
Pstica -

Bertino Regn -
↓
Primi *

Shk.

Le fortune d. S. (1593-1964). A cura d. Gabriele Beldini.
Milan, Il Legittimo (Bibl. I.T.E.B.), 1965. (Man. fr. C. 5.2002, P. 3)

Freud, Sigmund, Shakespeare Ibsen e Dostoevskij. 1913-27. Torino,
Boringhieri, 1976.

Thury, John Middleton, Shk., Tral. L. F. Le Bue. Torino, Einaudi,
1953 (77 ref.)

Pagnini, Marcello, Shk. e il predigmo della Maculante Lett. di due
campioni: King Lear e A unid. - night local. Pisa, Perini, 1966.

Ap. Lombardi.

Guidi, Augusto, Struttura e pers. nel Sopro di una notte di
una estate, Firenze, Le Monnier, 1965, n. 18.
(Bibl. un.)

D'Apostuo, Vanni, Shk. e il Rinascimento, Trieste, Smolens,
1959, (Bibl. un. fir. - C. 2.761¹⁰ 3)



W. F. Yates, L'ist. d. memoria /

Shakespeare

H. N. Burton,

Trinità e Shakespeare, Firenze, Vallardi, 1974
ed. P. E. Boero -
(t.rr. Shk. and his plays), 1958.



del testo c'è una sola p. att.,
un le scene →
ed. in folio del 1623 -
più di 100 in quarto, libretti -

Musica in Shk.

v.

Mazolino d'Amico, in The Fairy Queen
tattol. progr. 500 Mappi. m.
fir.

p. 95.

v. legni d. W. H. Auden, Music in Shakespeare.

st. tenue d. Rorifia Condorey, Sopra di una notte ... e la musica (per
l'800)

T.G.E. Powell,

Celt. / Beltane
Feito del fuoco

la festa del I viaggio: Albano, la II ~~viaggio~~ d'initiazione.

e' la festa di Beltane - 4 ore di cart. storica, perche
in Beltane e' l'inizio della stagione di pascol. Grandi fuochi
davano una sorta di petr. (tutti. uniu. per molto tempo
nell'era cristiana) per proteggere il fegione dalle
malattie, lo ~~facevano~~ fanno tre due fuochi. Questo rit.
l'epoca era diretto da druidi. La parola Beltane, che
comprende anche la voce celtica per "fuoco", e' bene
collegata a Belenus, nome di un dio, ben noto nell'Italia
settentrionale, nella Gallia meridionale e nel Norico. Belenus
e' rit. uno dei + antichi dei celtici, associato all'ambiente
di petr. (T.G.E. Powell, I celt., Pi, Lugano, 1959
(I. d. uig. 1958), p. 120) -

dog. 17. 116 -

in druid. festa di Lammas = ^{minimo} al 1 novembre - l'inizio
dell'anno // segue la fine di un anno e il principio di
un nuovo // nuovo, l'esperto di poter per le temp

indica: alla radice dei celti-

II. I celti nelle vite

III. Le cult. spirituali

IV. Il viaggio dei celti

Angela Mangini, Atto I, scena I

Francesca Ria
TRADUZIONE DELLA PARTE DI PUCK

ATTO II

scena I

PUCK:

Ehilà Spirito, dove vai girando?

(...)

PUCK:

Il re terrà una grande festa qui stanotte!

Bada che la regina al suo sguardo non appaia,

Oberon è quasi pazzo d'ira

perché lei ha un ragazzino molto amorevole per paggio

rubato a un re dell'India.

Non ne ha mai avuto uno tanto dolce

e Oberon geloso lo vorrebbe per sé,

tenerlo nel suo seguito e la foresta

fargli correre selvaggio.

Ma lei si tiene stretta l'amato ragazzino

lo incorona di fiori e fa di lui

il centro di tutte le sue gioie.

Adesso re e regina non si incontrano più

tra gli alberi e nel verde

ne vicino alle fonti chiare

o al brillar di luce delle stelle scintillanti

se non per litigare!

Ma così tanto forte che tutti i loro elfi si rannichiano

per la paura dentro i gusci del e ghiande

L'apparizione del bosco di Atene, nel
Sogno di una notte di mezza estate di
W.Shakespeare, attraverso le traduzioni
italiane delle prime battute di Puck e
Fata; atto II, scena I.

1. 1. 1. 1. 1.

(1) 1. 1. 1. 1. 1.

(2) 1. 1. 1. 1. 1.

1. 1. 1. 1. 1.

(3) 1. 1. 1. 1. 1.

(4) 1. 1. 1. 1. 1.

1. 1. 1. 1. 1.

(5) 1. 1. 1. 1. 1.

(6) 1. 1. 1. 1. 1.

1. 1. 1. 1. 1.

(7) 1. 1. 1. 1. 1.

(8) 1. 1. 1. 1. 1.

1. 1. 1. 1. 1.

(9) 1. 1. 1. 1. 1.

(10) 1. 1. 1. 1. 1.

1. 1. 1. 1. 1.

(11) 1. 1. 1. 1. 1.

(12) 1. 1. 1. 1. 1.

1. 1. 1. 1. 1.

(13) 1. 1. 1. 1. 1.

(14) 1. 1. 1. 1. 1.

1. 1. 1. 1. 1.

(15) 1. 1. 1. 1. 1.

(16) 1. 1. 1. 1. 1.

T.G.E. Powell,

Celt. / Beltane
Festo del Fuoco

la festa del I viaggio: Maundy, la II ~~infe~~ d'importanza.

è la festa di Beltane - 4 ore di cult. votive, pen-
n'è l'origine l'inizio delle stag. de' pascol. Grandi fuochi
davano una sorta di petr. (tradiz. celtic. per molto tempo
nell'era cristiana) per proteggere il feghione dalle
malattie, lo ~~facevano~~ penser tra due fuochi. Questo rit.
lofano era diretto da druidi. La parola Beltane, che
comprende anche la voce celtica per "fuoco", è bene
collegata a Belenus, nome di un dio, ben noto nell'Italia
settentrionale, nella Gallia meridionale e nel Norico. Belenus
è rit. uno dei + antichi dei celtici, associato all'ambiente
di petr. (T.G.E. Powell, I celt., Pi, Lugano, 1958
(I. d. ingl. 1958), p. 120) -

top. 17.116 -

in deriv. Festa di Samain = ^{minimo} al 1 novembre - l'inizio
dell'autunno // segue la fine di un anno e il principio di
un nuovo // anno, l'occasione di prop. per le temp.

indica: Alla radice dei celti-

IV. 1) celti nelle città

II. la cult. spirituale

III. il ritaggio dei celti

Uce Celh. in Eur. It.



Celh.

in impression. Pto —

v. 683⁴ Le cithre non nre

"Nelle me uanes-untol. p' l'ip. c' n' p' comp una uenete cu
cepi e cu l'eto p'iod. e meno via tu d' approp. tribel e d' agniti.
nemidie. t' una uafed. d. clau (tuella), dir. in pr. Principi agnitiue (Pin
e rappresent. in tribu (morthuella), min. uis in regni. Le Lenu tu lo
rlez. fin o meno delol. Le cithre non rare e le l'obler. uie dir.
ue' comp. N' lo legamp e uolit. delle l'eto dei clau, del q'uo,
delle uer. de cadono uello itemp dote stagional. del calend. celtico.
L' anno iel. e diuis in 2 pr. ps. d. 6 mesi uise ognuno, e p'isti
e lau uolto in 2 itap. d. 3 mesi l' una, uoldiv. in due ueni-itap.
Nel primo p. l' op'itap cadu una l'eto uolenn: Semhuin il 1
uiv., Belten il 1 uappis, Lepuress il 1 ap'it, e Imbolc il 1
febr. — Le finie tu ... ueniv. celebr. cu uolto uolennit. de
tutti i clau, uise. ps. festiu uito; uie in uise ... u' cre e ule uie
uiv. ps., alle p'isti l'etec. tutti il ps. e de u' tenere e
Tero ps. Semhuin, a Uisnech Nidi ps. Belten, a Teitkian ps.
Lepuress. Conchober e un ere del Semhuin, come Diermu'd
uee Cerbhaill e un ere del Belten. ... l' illeu. uunueuet. e
l' uito dote l'ig'ue dell' ere. Op'it. dei pr. ere. e ps. con-dire
u' l'obato in una delle l'eto dell' anno. Cu il u'it. all' ere u'
e m'it. uie uente (l. l'etuzio).

... L' ereuo Temple, ps. e ueniv. in uolp'et. ps. lo finie uie l'obato.
ue uelenu G'at (B. cell. VI, 17, 45), l' uenue (u, 380. 425) x Belem uen d' uenue
l' uenue uen. uie l' uenue uenue d. Tolose (uonno, V, 15, 25). Raymond Lantier.

Celtic.

Cunliffe, Barry, The Celtic World. London,

The Bodley Head, 1979 n. 224 (D. Mer. Fir.)

Dillon, Myles - Chadwick, Nora K.,

Il regno dei Celti. Milano, Rizzoli, 1968, n. 568.

Duval, Paul Marie, Il celtico, Milano, Rizzoli, 1978, n. 324.

Gilip, Jan, Il celtico alle origini dell'Europa. Pr. d. Lett.

Parisi. Tr. d. A. 2. Il celtico, Roma, Newton Compton, 1980
pp. 217.

Herm, Gerhard, Il mistero dei Celti, Mil., Garzanti, 1981 (1975)
pp. 362.

Norton-Taylor, Duncan, Il celtico. Roma, A. Curcio,
n. 160

Powell, Terence G.E., Il celtico, Milano, Il signore
1959, n. 236 (1961)

vedi. Leppante preceltiche

Puck (D'Annunzio) viene dal mondo
celtico?

Irini Stathi

NEL CERCHIO DELLE FATE

LE fiabe e le leggende che sono state scritte sugli esseri soprannaturali e gli spiriti che solitamente agiscono in contrasto alle leggi divine sono innumerevoli.* Nel Medioevo era comune, tra i cattolici, che le anime restassero sulla terra dopo la morte del corpo. Chi si trovava in punto di morte o chi era affetto da mali incurabili chiedeva al confessore, come ultimo desiderio, di poter ritornare, per vegliare sulla sua terra.

Scott, ai suoi tempi, sosteneva che gli uomini credessero che Dio inviasse sulla terra angeli invisibili, i quali si presentavano per annunciare eventi sia buono che cattivi oppure per proteggere dagli eventi sfortunati. Chiaramente, esistevano sull'argomento di queste apparizioni, tutta una serie di racconti e miti poco verificabili, cosa che non impediva alla gente di continuare a credere a questo girovagare di spiriti sulla terra. Questi spiriti venivano ripartiti in spiriti malefici, d'aspetto truce

* R. Scott, La scoperta dell'incantesimo, 1584.

ed addolorato, e spiriti benefici d'aspetto luminoso, i quali portavano gioia e divertimento.

Questi ultimi, dei quali d'ora in poi ci occuperemo, amavano presentarsi, secondo Scott, durante la Quaresima, perché in quei giorni l'animo umano era nella disposizione più adatta per riceverli. Si diceva anche che questi spiriti comparissero preferibilmente di notte, non solo a causa di un timore per la luce (come invece gli spiriti malefici), ma piuttosto perché la notte libera il corpo e lo spirito umano dalle fatiche diurne, e lo porta quindi ad una condizione di tranquillità interiore. Si presentavano raramente di giorno e quando ciò accadeva sceglievano il mezzogiorno estivo, quando il caldo è molto intenso. Apparivano di preferenza a uomini soli piuttosto che a gruppi grandi o piccoli, ed è proprio da ciò che deriva la scarsa verificabilità di questi racconti

Mia nonna, in Grecia a Patiopoulo, mi raccontava di aver visto le fate. Era piena estate, verso mezzanotte, nonna finì i piccoli lavori di casa e partì per le montagne, per raggiungere il bestiame. S'avviò su per una ripida scarpata e raggiunse uno spiazzo d'erba circondato dai cespugli vicino al fiume Tornos, dove sentì dei canti strani e vide una luce appena più luminosa del chiaro di luna. La nonna si stupì e si avvicinò un po' impaurita. Allora vide le fate che ballavano in girotondo nude e trasparenti, sembravano fatte d'acqua.

Le fate la chiamarono e la invitarono a ballare con loro nel girotondo e le chiesero di togliersi i vestiti, la nonna acconsentì e le fate rimasero impressionate a vedere i peli della nonna e commentarono la cosa con versi cantati e risolini che si scambiavano tra loro. La nonna ballò nel girotondo per tutta la notte come in un incanto, finché con l'aurora le fate col loro risolino sparirono, correndo verso il fiume e la nonna rimase sull'erba sconvolta dall'incontro, si rivestì e mentre stava per riprendere il suo viaggio, vide per terra un fusaiolo*, intarsiato

* Fusaiolo: piccolo globo che viene introdotto nella cocca inferiore del fuso per mantenerne l'appiombo. (Dizionario della lingua italiana Devoto-Oli).

co disegni che ricordavano cerchi concentrici spirali.
Lo mise in tasca e ripartì. Quando si sposò sua figlia
lo affidò a lei e così io ho potuto vederlo. Questa storia
me la raccontava lei.

TRADUZIONI (frammenti)

Angela Mangini, Atto I, scena I

(trad. Angela Mangini)

SHAKESPEARE

SOGNO D'UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

atto primo - scena prima

(entrano Teseo, Ippolita, Filostrto)

Teseo: Presto sarai mia, bella Ippolita, s'avvicina il tempo; 4 felici giorni portano dentro un'altra luna; ma quanto tarda questa luna a calare! Come una matrigna o una vecchia troppo lenta a morire pesa sui miei desideri come sulle risorse (forze) di un ragazzo.

Ippolita: 4 giorni presto s'oscureranno nella notte, 4 giorni presto sogneranno via il tempo, allora la luna, come raggio d'argento curvo nel cielo guarderà la notte della nostra unione.

Teseo: Và Filòsrtato, incita i giovani d'Atene all'alle_gria e sveglia il vivace spirito della gioia, spin_gi la malinconia in coda ai funerali, quella palli_da campagna non è per noi. Ippolita, t'ho voluta con la (forza) spada e ho vinto il tuo amore feren_doti, ma non è così che ti avrò, per te sfarzo, onori e gloria.

(entrano Egeo, Ermia, Lisandro e Demetrio)

Egeo: Gioia a Teseo nostro celebre duca!

Teseo: Grazie, buon Egeo. Che ti succede?

Egeo
Teseo: Addolorato e furioso vengo a lamentarmi della mia bambina, mia figlia Ermia. Vieni avanti Demetrio, mio nobile signore, lui ebbe il mio consenso a sposarla. E questo qua è Lisandro, mio grazioso duca.

Egeo: Lui ha stregato il cuore della mia bambina.

Tu, tu Lisandro, tu le hai dedicato rime
e scambiato con la mia bambina pegni d'a-
more, tu con voce seducentē e falsi versi
d'amore hai cantato al chiar di luna sot-
to la sua finestra, con riccioli (di ca-
pelli) intrecciati, anellini, bazzeccole,
mazzetti di fiori, dolcetti (messaggeri
di grande efficacia per una bimba ingenua).
Con l'astuzia hai saccheggiato il cuore
di mia figlia mutando in ostinata rivol-
ta l'obbedienza che lei mi deve; e, mio
gradito duca, se qui in tua presenza lei
non accetta di sposare Demetrio, io chie-
do di poter disporre di lei secondo l'an-
tica legge d'Atene, poichè lei è mia, cioè
o darla a questo gentiluomo o alla morte
come vuole la legge in questi casi .

Teseo: Tu che dici Ernia, bada bella ragazza,
per te tuo padre dovrebbe essere come dio,
uno che ha creato la tua bellezza, per
il quale tu altro non sei che cera tra
le mani, lui ti ha plasmata, sta a lui
lasciare intatta la tua figura o distrug-
gerla. Demetrio è uno stimatissimo giova-
ne.

Ernia: ANCHE LISANDRO.

Teseo: E' vero, ma in questo caso mancando il
consenso di tuo padre è l'altro che devi
considerare migliore.

Gianfranco Anzini, Atto I, scena II

Ansiu

PARTE DI ROCCHETTO SPESSOR

CTG : E' tutta qui la nostra compagnia?

SPP : DOVRESTI CHIAMARE "TUTTI" IN GENERALE CIOE' UNO PER UNO CADAUNO, SEGUENDO LA LISTA.

CTG : Qui c'è la lista dei nominativi della gente che in dappertutta Atene sono buoni a recitare nel nostro intermezzo fronte-davanti il Duca, la Duchessa nel giorno della notte del loro spusalizio.

SPP : PRIMA, COTOGNA CARO, DEVI DIRCI CHE COSA DICE IL TESTO, POI LEGGI I NOMI DEI COMMEDIANTI; COSI' FAI LE COSE IN REGOLA.

CTG : Moh per la madonna! La nostra commedia é "la più lamentosissima storia e l'anche più crudelissima morte di Piramo e Tisbe".

SPP : UN GRAN BEL PEZZO D'OPERA, VE LO DICO IO, E ANCHE DIVERTENTE EHH. VA BENE, ADESSO CARISSIMO SPUTA FUORI I COMMEDIANTI DALLA LISTA. COMPAGNI, IN RIGA.

CTG : E rispondete alla chiamata. Rocchetto Spessor, tessitore.

SPP : PRONTO! DIMMI CHE PARTE HO E TIRA AVANTI.

CTG : A te, Rocchetto, ti faccio fare la parte di Piramo.

SPP : E COS'E' 'STO PIRAMO? UN AMOROSO O UN TIRANNO?

CTG : Un amoroso....un amoroso c'al s'amaza da sé molto eroico, per amore.

SPP : AHHH, ALLORA PER VENIR BENE CI VUOLE UN PO' DI LACRIMA. SE LO FACCIO IO, OCCHIO AGLI OCCHI: FARO' VENIR GIU' LA TEMPESTA E SON CAPACE ANCHE DI UN BELLISSIMO LAMENTO DI CORDOGLIO.

MA QUELLO CHE MI VIENE MEGLIO E' IL TIRANNO. POSSO FARE UN ERCOLE COME NESSUNO, POSSO FARE UNA PARTE DA SBRANARE UN GATTO O SPACCARE TUTTO. SEA' ATTENTO.

RUGGIR DI PIETRONI
TREMENDI SCOSSONI
DI CHIUSE PRIGIONI
LA PORTA CADRA'
IL CARRO SPLENDEnte
DI FEBO COCENTE
IL FATO DEMENTE
FARA' E DISFARA'

Ahhhhh...SUBLIME.

ADESSO CHIAMA PURE IL RESTO DEI COMMEDIANTI, MA QUESTO QUI E' UN VERO STILE-ERCOLE, LO STILE DEL TIRANNO; UN AMOROSO E' PIU' PIAGNU-COLOSO.

CTG : Checco Flauto, aggiusta soffietti.

FLT : Sono qua, Piero Cotogna.

CTG : Te ti pigli in groppa Tisbe.

FLT : E chi é Tisbe, un cavaliere errante?

CTG : E' la dama che Piramo deve amare più di tutto.

FLT : Noooo! E come! Non farmi fare una donna. Mi sta venendo su la barba.

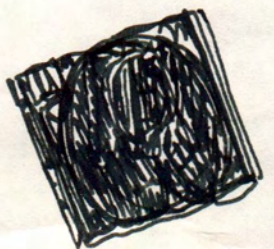
CRG : E' lo stesso, reciterai con una maschera così potrai tirar fuori la vocina più sottile che puoi.

SPP : SE MI POSSO COPRIRMI LA FACCIA FAMMI FARE ANCHE TISBE. FARO' UNA VOCE MOSTRUOSAMENTE PICCOLA; STA' ATTENTO: "AH PIRAMO, MIO AMORE CARO, ECCO LA TUA CARA TISBE, LA TUA CARA DAMA".

CTG : No e no. Tu ti devi fare Piramo e ti, Flauto, Tisbe.

SPP : VA BENE, VA BENE. ANDIAMO AVANTI.

CTG : Bertino Magro, sarto.
MGR : Son qua, Piero Cotogna
CTG : Berto Magro, tu devi fare il Chiaro di luna.....Poi c'è Maso Caldaia, stagnino.
CLD : Presente, Piero Cotogna.
CTG : Tu farai il Muro. Poi ci sono io che faccio Prologo e Morsa, il falegname che fa la parte del leone. Ecco, così la commedia é messa in piedi.
MRS : E' scritta la parte del leone? Se ce l'hai, per piacere dammela perché lo sai che sono lento nell'imparare a mente.
CTG : Ma la puoi improvvisare no?... Non c'è altro che da ruggire.
SPP : LASCIAMI FARE ANCHE IL LEONE, VA LA'. RUGGIRO' DA FAR BENE AL CUORE, RUGGIRO' CHE IL DUCA DIRA': " FATELO RUGGIRE ANCORA, FATELO RUGGIRE ANCORA".
CTG : Ah, se facessi un ruggito troppo terribile faresti così paura alla Duchessa e alle dame che si metterebbero a gridare. E sarebbe abasta per farci impiccare tutti.
TTT : Ohhh no! Tutti impiccati, tutti noi poveri figli di mamma.
SPP : MO' SI RAGAZZI, SE FACESTE SVENIRE LE DAME, LORO NON AVREBBERO SCRUPOLI A FARCI IMPICCARE. MA IO METTERO' LA MIA VOCE IN MODO DA RUGGIRE TENERO, COME UNA COLOMBA COL LATTE. DA RUGGIRE... COME UN USIGNOLO!.
CTG : Tu, non puoi fare altro che Piramo.
Perché Piramo ha una faccia simpatica, é un bell'uomo come se ne vedono in un giorno d'estate, é un uomo amabilissimo, tipo gentiluomo. Perc
Perciò, per forza, tu tu ti devi fare Piramo.
SPP : VA BENE, LO FARO' ME.....E LA BARBA? CHE BARBA E' MEGLIO CHE MI METTO?
CTG : Che barba? Mo mettiti quella che ti pare!.
SPP : POTREI CON UNA BARBA COLOR PAGLIA O ARANCIONE-BRUNO-FULVO O CON RIFLESSI SCARLATTI O QUEL BEL GIALLO ORO...
CTG : Va bene, va bene, Rocchetto. Va bene.
Maestri!, queste son le vostre parti e voglio sperare che per domani le avete imparate a memoria. Domani sera, allo spuntar della luna, venite nel parco del Palazzo. Là faremo le nostre prove, perché in città c'è un sacco di curiosi e tutti lo saprebbero subito delle nostre trovate. Intanto faccio l'elenco delle cose che la commedia ha bisogno. Non mancate ragazzi, mi raccomando.
SPP : E CI SAREMO E LI' POTREMO FARE LE PROVE PIU' OSCENICAMENTE, PIU' CORAGGIOSAMENTE E...IMPEGNO RAGAZZI E PERFEZIONE. ADIEU.
CTG : Ci troveremo alla quercia del Duca.
SPP : BASTA. E A CHI MANCA SI TRONCHI L'ATTREZZO.



Gloria Pozzi, Atto II, scena II (prima parte)

scena seconda

Un'altra parte del bosco.

Entra Titania col suo seguito.

TITANIA Presto, venite: un rondello e una canzone fatata; poi, per la terza parte di un minuto, via di qui: alcune ad uccidere i bruchi nei boccioli delle rose muscose, altre a lottare contro i pipistrelli per avere la pelle delle loro ali, per farne farsetti ai miei piccoli elfi; ed altre ancora a tener lontano la clamorosa ci-vetta, che ogni notte strida e si meraviglia di noi, spiriti bizzarri.

E adesso cantate per me perchè io possa dormire, poi al lavoro e lasciatemi riposare.

LE FATE CANTANO

PRIMA FATA

Voi serpi maculate,
con lingue biforcute,
voi istrici spinosi,
celati rimanete;
tritoni e vermi ciechi,
fastidio non recate,
tenetevi lontani
dalla regina delle fate.

CORO

Usignolo melodioso,
un canto armoniso
intona con noi
ninna-nanna
ninna-nanna
ninna-oh
ninna-oh.

Non si avvicini
nessuna magia,
incantesimo
o malia.

Alla Signora
nostra amorosa
noi cantiamo
buona notte melodiosa.

PRIMA FATA

Ragnoli tessitori
non venite qui,
lunghi filatori,
voi restate lì.
Neri scarabei
non così vicini,
lumachine e bachi
offesa non si fa.

CORO

Usignolo melodioso,
ecc.

Titania dorme

SECONDA FATA

Ora via!.

Tutto ora tace;

che qualcuno vegli la pace!.

Escono le fate

Entra Oberon.

OBERON (Spremendo il fiore sulle palpebre di Titania).

Quel che vedrai,
quando ti sveglierai,
per vero amore lo scambierai;
che sia lonza, gatto, orso,
leopardo o cinghiale dal pelo irsuto,
dal tuo occhio
come grande amore sarà veduto!.

Esce

Entrano Lisandro ed Ermia.

LISANDRO Amore mio, sei sfinita per tutto questo vagare nel
bosco; e a dire il vero, ho smarrito la via.
Ci riposeremo, Ermia, se pensi che sia giusto e aspet-
teremo il conforto del nuovo giorno.

ERMIA Va bene, Lisandro: cercati un letto; io poserò il mio
capo su questo pendio.

LISANDRO Un solo tappeto erboso farà da guanciaiale ad entrambi:
un cuore, un letto, due petti ed una fede.

ERMIA No, buon Lisandro, per^{via} riguardo, mio caro, distendi-
ti ancora più in là, non così vicino.

LISANDRO Oh, cara, cerca di capire la mia innocenza!.
L'amore prende significato dai dialoghi d'amore.
Intendo dire che il mio cuore è talmente avvinto al
tuo, che insieme divengono un unico cuore: due petti
incatenati da un unico giuramento; quindi due petti e
una sola fede .
Perciò non negarmi un posto vicino a te; è per disten-
dermi soltanto, Ermia, non sto mentendo.

ERMIA Lisandro sa far bene giri di parole, ma maledico la
mia scortesia e il mio orgoglio, se mai ho considera-
to Lisandro bugiardo.
Ma, caro amico, per amore e cortesia, distenditi più
in là, come conviene, secondo le regole della modestia,
a un giovane virtuoso e ad una fanciulla virtuosa.
Perciò tienti distante e buonanotte, cara amica, che
il tuo amore non muti fino al termine della tua pre-
ziosa vita.

LISANDRO Amen, Amen, io dico a questa giusta preghiera; e sia
fine alla mia vita, se avrà fine la mia lealtà!.
Ecco il mio letto: che il sonno ti doni tutto il suo
riposo!.

ERMIA Metà di questo augurio giunga agli occhi di chi lo
ha augurato.

Entra Puck.

Per il bosco sono andato,
ma Ateniesi non ho trovato
sui cui occhi poter provare
se proprio il fiore stimola Amore.

Notte, silenzio!. Chi viene?.

La sua veste è d'Ateniese.

Questo è colui che disdegna
la fanciulla Ateniese;

ed eccola qui che riposa
sulla terra fangosa;

e non osa stare accanto
a colui che odia tanto.

(Spreme il fiore sugli occhi di Lisandro)

O villano, ora io verso
sui tuoi occhi questo filtro;
non appena sarai sveglio,
oh, stupore!:

nei tuoi occhi dorme Amore.

Svegliati quando sarò andato
e da Oberon sarò ritornato.

Entrano Demetrio ed Elena correndo.

ELENA Fermati, dolce Demetrio, anche solo per uccidermi.

Francesca Ria

TRADUZIONE DELLA PARTE DI PUCK

ATTO II

scena I

PUCK:

Ehilà Spirito, dove vai girando?

(...)

PUCK:

Il re terrà una grande festa qui stanotte!

Bada che la regina al suo sguardo non appaia,

Oberon è quasi pazzo d'ira

perché lei ha un ragazzino molto amorevole per paggio

rubato a un re dell'India.

Non ne ha mai avuto uno tanto dolce

e Oberon geloso lo vorrebbe per sé,

tenerlo nel suo seguito e la foresta

fargli correre selvaggio.

Ma lei si tiene stretta l'amato ragazzino

lo incorona di fiori e fa di lui

il centro di tutte le sue gioie.

Adesso re e regina non si incontrano più

tra gli alberi e nel verde

ne vicino alle fonti chiare

o al brillar di luce delle stelle scintillanti

se non per litigare!

Ma così tanto forte che tutti i loro elfi si rannicchiano

per la paura dentro i gusci delle ghiande

PUCK:

Entra spiritico, dove vai a vederlo?

(...)

PUCK:

Il re terrà una grande festa notturna!

Ma che la prima al suo sguardo non spedisca.

Oberon è quasi d'accordo d'ora.

Perché lei ha un ragazzino colto amorevole per Puck.

Trasformato a un re dell'India.

Non ne ha mai avuto uno tanto dolce.

e Oberon geloso lo vorrebbe per sé.

tenarlo nel suo recinto e la foresta.

farli correre selvaggio.

Ma lei si tiene stretta l'amato ragazzino.

lo incarna di fiori e di di lei.

il centro di tutta la sua gioia.

Adesso re e regina non si incontrano più.

tra gli alberi e nel verde.

ne vicino alle fonti chiare.

o al brillar di luce delle stelle scintillanti.

se non per litigare!

Ma così tanto forte che tutti i loro elfi si rambarcano.

per la guerra dentro il bosco del re e della regina.

e lì restano molto ben nascosti!

(...)

PUCK:

Giusto!

Io sono quell'allegro vagabondo della notte.

Io scherzo con Oberon e ridere lo faccio quando imbroglio

qualche grasso mangia-fave di un cavallo

nitrendo proprio come una puledrina.

A volte mi nascondo nella scodella di una pettegola,

facendo finta d'essere una mela cotta,

e appena lei beve

io schizzo contro le sue labbra e le rovescio

sulla pappagorgia vizza.

La più saggia delle nonnine,

mentre racconta

la più triste delle storie

a volte mi prende per uno sgabello

e allora io le sguscio da sotto il sedere

e lei cade per terra e grida:

VACCA ! e si soffoca di tosse;

e allora tutti quelli che ascoltavano

si tengono la pancia dal granridere,

e mentre scoppiano d'allegria

giurano e starnutiscono

che un'ora tanto allegra non s'era vista mai.

Oh, ma fata vedi di sloggiare,

Oberon sta per arrivare!

(...)

PUCK:

Mi ricordo.

(...)

PUCK:

In quaranta minuti

allaccerò alla terra una cintura.

(...)

PUCK:

Si, eccolo.

(...)

PUCK:

Niente paura, mio signore, il tuo servo farà tutto.

Oh, ma fate vedi di alzarate.

Operon sta per arivare!

(...)

BUCK:

mi ricordo.

(...)

BUCK:

In quaranta minuti

si accoro alla terra una cintura.

(...)

BUCK:

si, eccolo.

(...)

BUCK:

Niente paura, mio amore, il tuo servo farà tutto.

scena II

PUCK:

Per la foresta sono andato;
ma ateniesi non ho provato
sui quali occhio poter provare
la forza che ha il fiore di eccitare amore.
Notte e silenzio. Chi c'è qui?
Questo è quello, ha detto il mio signore,
che la ragazza di Atene disprezzava;
e qui profondamente dorme la ragazza
sulla terra umida e sporca.
Povera stella, sdraiarsi non ha osato
vicino a questo senza-amore, a questo ammazza-cortesie.

(unge le palpebre di Lisandro)

Villano, sopra i tuoi occhi io verso
tutto il potere che l'incanto tiene in sé:
quando ti svegli lascia che dorma ~~l'amore~~
l'amor contrastato al posto suo
tra le tue palpebre.
Segliati appena me ne sono andato
subito devo essere da Oberon.

ATTO III

scena I

(...)

PUCK:

Che razza di zotic~~hi~~ a darsi tante arie abbiamo qui
così vicino alla culla della regina delle fate?

Che, una recita? Sarò uno spettatore;
e forse, se sarà il caso, anche un attore.

(...)

PUCK:

Il Piramo più strano che sia mai stato recitato qui!

(...)

PUCK:

Io vi segurò:

e in tondo girar vi farò!

Per paludi, nella macchia, tra boschetti, in mezzo
ai rovi;
un po' sarò un cavallo, un po' un segugio,
un porco un orso senza testa e a volte un fuoco;
e nitrito, e latrato, e grugnito, e rugg~~ito~~to e crepitio,
come cavallo, segugio, porco, orso, fuoco ad ogni
giro mio.

scena II

(...)

PUCK:

La mia padrona di un mostro è innamorata.
Vicino alla sua pergola riservata e sacra
mentre nell'ora sua era lenta e addormentata
un gruppo di cenciosi artigiani rozzi,
che per il pane lavorano nelle stalle di Atene,
insiem si son trovatî per provare una recita
progettata per il giorno di nozzè del gran Teseo.
Il più scemo testa-dura di quel gruppo scalcinato
che Piramo nel gioco avrebbe impersonato,
abbandonò la scena e in un cespuglio entrò,
allora approfittai dell'occasione
e in testa gli ficcai la zucca di un somaro.
In quella la sua Tisbi doveva avere una risposta
allora il mimo mio se ne venne fuori.
Appena lo vedono:
come anatre selvatiche vedendo un cacciator furtivo
o come cornacchie testa-rossa, tutte in stormo,
che si alzano impaurite allo scoppio di un fucile,
che si dividono e spazzano il cielo come matte,
così, alla sua vista, i suoi compagni se ne volano
via.
E a un nostro colpo di piede, cadeno uno sull'altro;
Lui grida assassino, e ad Atene aiuto chiede.

PUCK:

Vado, vado, guarda come vado,
più veloce della freccia di un arco tartaro!

(...)

PUCK:

Comandante della nostra banda fatata,
Elena è di qui appena passata;
ed il giuvane spruzzato per errore,
sta implorando un pegno d'amore.
Si vedrà la rappresentazione appassionata?
Signore, che pazzi sono questi mortali!

(...)

PUCK:

E subito in due corteggheranno una:
questo dev'essere per forza solo un gioco;
e queste cose mi divertono non poco
cioè tutto ciò che di più assurdo accade.

(...)

PUCK:

Credimi, re delle ombre, ho sbagliato.
Non mi dicevsti che l'uomo avrei riconosciuto
dagli abiti ateniesi che indossava?
E la mia impresa prova che non l'ho fatto apposta,
infatti di un ateniese gli occhi ho spruzzato:
e son proprio contento che sia andata così

PUCK:

Vedo, vedo, guardo come vedo.

mi volto della faccia di un altro tortore!

(...)

PUCK:

Comandante delle nostre bande latite,

Alma 5 di cui sempre nascoste:

ed il fivone sprizzato per errore,

ate parlando un tempo d'isore.

Si vedrà la rappresentazione appassionate?

Signore, che anzi sono questi mortali!

(...)

PUCK:

È subito in due cortestiano non:

questo dev'essere per forza solo un gioco;

e questo cose mi divertono non poco.

cioè tutto ciò che di assurdo accade.

(...)

PUCK:

Gridami, ve delle orre, ho spagliato.

Non mi dicesti che l'uomo avrei riconosciuto

deffo sotto stentini e indosso?

Per via l'urna trova che non l'ho fatto ancora.

infatti di un stentini di così ho promesso:

e con proprio contento che sia andata così.

per me è un divertimento questo duello qui.

(...)

PUCK:

Mio signore delle fate, ciò dev'esser fatto in fretta,
perché i draghi veloci della notte tagliano in frettissima
le nubi;
e lassù brilla il messaggero dell'aurora
al cui arrivo i fantasmi che vagabondano qua e là
sfilano verso casa, versi il cimitero.

Tutti gli spiriti dannati
che in acqua ed agli incroci delle vie han sepoltura
nei loro letti di vermi son già andati,
per il terrore che il giorno sorprenda la loro vergogna
si esiliano volontariamente dalla luce
e per sempre dovranno aver come compagna
la notte dalle sopracciglia nere.

(...)

PUCK:

Qua e là, qua e là,
li porterò di qua e di là;
faccio paura nei campi e in città
folletto, li porta di qua e di là.

Eccone uno.

(...)

PUCK:

Son qui marrano, armato e pronto, dove sei tu?

(...)

PUCK:

Allora seguimi su un terreno più piano.

(...)

PUCK:

Tu codardo, ti stai vantando alle stelle,

dicendo ai cespugli che mi cerchi per combattere

mentre non vieni fuori? Vieni fuori, rinnegato, vieni

fuori bambino!

Ti frusterò con una frasca; si contamina chi sguaina una

spada su di te.

(...)

PUCK:

Segui la mia voce; daremo prova del nostro coraggio
qui.

(...)

PUCK:

Olà! Codardo, perché non vieni?

(...)

PUCK:

Vieni qui; ci sono.

(...)

PUCK:

Solo tre? Avanti, un altro,

due per ogni specie fanno quattro.

Eccola, afflitta e triste:

Cupido è un pessimo soggetto

e le povere femmine fa diventare pazze!

(...)

PUCK:

Sulla terra dormi
profondamente
ai tuoi occhi, amante gentile,
il rimedio applicherò.

(spruzza il succo sulle palpebre di Lisandro)

Quando ti svegli prendi
piacere vero
dallo sguardo degli occhi
della donna tua di un tempo.
E il proverbio di campagna che proprio chiunque sa,
quello che ogni uomo può prendere per sé,
nel risveglio tuo si realizzerà:
Giovanni Gianna avrà
e nulla male andrà.
L'uomo avrà la sua puledra e tutto andrà bene.

ATTO IV

scena I

(...)

PUCK:

(togliendo la testa d'asino a Bottom)

Quando ti sveglierai, coi tuoi occhi di buffone
guarderai.

(...)

PUCK:

Re delle fate, fai attenzione
sento l'allodola del mattino.

ATTO V

scena I

(...)

PUCK:

Ora ruggisce il leone affamato
e ulula il lupo alla luna;
mentre dal duro lavoro affaticato
russa pesante il contadino.
I tizzoni consumati ancora fuoco fanno,
e la civetta urlante, che urla rumorosamente
al poveretto che giace nel dolore
un sudario fa venire in mente.
Adesso è il tempo della notte
quando le tombe, tutte spalancate,
ognuna il proprio spirito lascia che esca
per i sentieri della via della chiesa a scivolare.
E noi esseri fatati che corriamo
nella pariglia di Ecate trina
dal momento in cui il sole si avvicina,
seguendo come un sogno l'oscurità,
ora siamo allegri; neanche un topo
potrà disturbare questa casa consacrata
mi hanno mandato avanti con la granata
a spazzare la polvere dietro la porta.
(...)

PUCK:

Se noi ombre vi abbiamo offeso,
pensate solo che, e tutto è aggiustato,
qui voi avete solo sonnecchiato
mentre queste visioni sono apparse.
E questo tema inconsistente e vano,
arrendevole non più di un sogno,
signori non rimproverate:
noi aggiusteremo se voi perdonate.
E com'è vero ch'io sono un Puck genuino
se noi abbiamo successo immeritato
per non avere lingue di serpente
certo faremo ammenda fra pochino;
oppure chiamate Puck bugiardo.
Insomma buonanotte a tutti voi
dateci le vostre mane se amici siamo noi
e ammenda Robertino andrà pagando.

Francesca Ria

L'APPARIZIONE DEL BOSCO NELLE TRADUZIONI ITALIANE DEL SOGNO

L'apparizione del bosco di Atene, nel
Sogno di una notte di mezza estate di
W.Shakespeare, attraverso le traduzioni
italiane delle prime battute di Puck e
Fata; atto II, scena I.

Quello che era stato preannunciato nel primo atto del Sogno, sia dagli innamorati che dagli artigiani, appare nel secondo: il bosco di Atene, che molti studiosi individuano come l'elemento centrale dell'intero Sogno, se non vero e proprio protagonista, animato, più che abitato, dagli esseri magici.

Le ovvie e note difficoltà che presenta un autore della portata di Shakespeare alla traduzione, qui mi sembrano particolarmente acute.

Nel testo originale sono diverse le componenti delle battute degli esseri fatati.

Attraverso le parole di questi il bosco si materializza agli occhi dello spettatore, si manifesta la notte di mezza estate, con la luna, con la magia (in senso letterale e non metaforico) che le appartiene.

Si manifesta anche la tradizione celtica dalla quale, filtrati dalla fantasia di Shakespeare, provengono gli esseri.

Emerge la qualità di questi esseri in quanto personificazioni dello spazio naturale in cui si muovono.

'Elves' e 'Fairies' sono gli spiriti del bosco, ma meglio lo Spirito del bosco, e più precisamente del bosco in una notte di mezza estate con la luna.

Personificazioni di elementi naturali e non persone quindi.

Infatti gli esseri non sono creature riconducibili a dimensioni più o meno realistiche, come gli artigiani, gli innamorati e, in una certa misura, Teseo e Ippolita, ma creature che provengono

Quello che era stato menzionato nel primo stato del Giorno, era
in immenso che negli artigiani, sempre nel secondo: il do-
no di Aten, che molti studiosi individuano come l'elemento con-
trario dell'intero Giorno, se non è proprio contraddittorio, anzi
meno, che adattare, dagli stessi materiali.

Le ovvie e sostanziali difficoltà che ora sono in potere della ricerca
di sbarazzarsi alla perfezione, ed in modo più particolarmente
acute.

Nel testo originale sono diverse le componenti delle battute de-
gli esseri latenti.

Attraverso la parola di cui si fa poco si materializza nella coppia
della questione, si manifesta la natura di questa essenza, con la
luna, con la terra (in senso letterario e non letterario) che la

superfice.
Si manifesta anche la tradizione collettiva della quale, ritenuti
dalla fantasia di Shakespeare, provengono gli esseri.
Sembra la qualità di questi esseri in quanto personificazioni
della stessa natura in cui si muovono.

'Elvis' e 'Livia' sono gli spiriti del buio, ma meglio lo
spirito del buio, e più precisamente del buio in una notte di
buio senza luce e luna.

Personificazioni di elementi naturali e non naturali.
In questi gli esseri non sono creature riconoscibili e dimensabili
più o meno realistiche, come gli artigiani, gli immemorati,
in una certa misura, forse e forse, ma creature che provengono

da una dimensione altra, che si esprimono con un linguaggio che non è quello degli uomini.

E la magia, l'efficacia teatrale e poetica è tutta in questo linguaggio.

E un linguaggio ricco di onomatop^{ie} che evoca immediatamente la situazione fisica in cui si svolge l'azione: ci sono i rumori del bosco, (Thorough bush, thorough briar,

over park, over pale,

Thorough flood, thorough fire,)),

e il bagliore delle stelle d'estate, (spangled starlight sheen),

c'è un ritmo che non è quello della vita quotidiana, un accento

che non è degli uomini; ci sono parole dal significato particolare,

che sono di per sé quasi formule magiche, (Fairy Queen, to

dew her orbs, fairy favours, lob of spirits), ci sono elementi ve-

nuti direttamente da una cultura e da un folklore tipici (Puck,

Hobgoblin, Robin Goodfellow, roasted crab, to bear no barm, tailor),

Tradurre tutto ciò in un'altra lingua e in un'altra cultura,

mantenendo la stessa efficacia, è quindi impossibile.

Ma poi questo non è altro che il problema eterno dell'originale e della sua traduzione.

Grazie ad una ricerca ho esaminato 12 versioni italiane del Sogno, più due variabili anonime di una di queste traduzioni.

So che ne esiste anche una tredicesima (ad opera di F. Verdinois, 1899) ma è irreperibile. ✓

Come è facile immaginare nessuna versione riesce a riprodurre

l'effetto dell'originale; qualcuna cerca di lavorare di più sul-

52 una dimensione altra, che si esprime con un linguaggio che
non è quello degli uomini.

È la verità, l'efficienza testuale

essenziale.

un linguaggio ricco di immagini che evoca l'emozione in
una forma lirica in cui si avverte l'azione di senso e di verità

del mondo, (Thorough bush, thorough briar,

over park, over pale,

Thorough flood, thorough fire,)

e il parlare della stella d'arabesque, (wangled arabesque, arabesque)

c'è un ritmo che non è quello della vita quotidiana, un ritmo

che non è quello degli uomini; ci sono parole nel significato artistico

re, che sono di per sé quasi formale, (Fairly green, so

few her eyes, fairer, fairer, job of spirit), ci sono elementi ve-

nuti direttamente da una cultura e da un'altra lirica (fact,

Hopodolite, Robin Goodfellow, remnant crop, so past as barn, fairer).

Tramite tutto ciò in un'altra lingua e in un'altra cultura,

mentre anche la stessa efficienza, è quindi inaccessibile.

Ma poi questa non è altro che il problema eterno dell'originalità

e della sua trasmissione.

Grande è una ricerca che esamina le variazioni italiane di Il Giano.

con due varianti, alcune di una di queste varianti.

che ne esiste anche una trilingua (ed opera di V. Verdone).

1902 ma è irreperibile.

Come è facile far notare nessuna versione riesce a riprodurre

l'effetto dell'originale; qualcuno cerca di lavorare di più sul-

la questione del ritmo, qualcun'altra rimane il più possibile legata al letterale, ma mi sembra che più o meno tutte siano poco adatte alla realizzazione scenica, come se fossero state pensate più per essere lette che non recitate.

La prima di queste versioni è quella di M. Leoni che risale al 1813. Mi sembra che la scelta delle parole suoni un po' datata, ma i versi hanno un buon ritmo e riescono ad evocare immagini. Però la versione è molto ridotta e sono eliminate proprio le parti più ostiche; mancano i cerchi magici, i fiori e la rugiada delle fate, elementi fondamentali direi, in quanto rivelatori di preziose indicazioni sull'essenza di questi individui. Anche la descrizione degli scherzi di Puck è amputata proprio di quella parte più difficilmente traducibile in italiano. Inoltre Puck esce da questa versione con un tono di leggerezza, nei confronti della fata che chiama prima 'leggiadro spirito' e poi addirittura 'bella fata', tono che non mi sembra di riscontrare nell'originale.

Il Puck di C. Rusconi del 1880, ha tutto un altro carattere invece, diventa quasi aggressivo e attaccabrighe; qui compaiono gli attributi delle fate, ma la traduzione è troppo prosaica, manca di ritmo e di musicalità, soprattutto nella seconda parte. La fata poi è un po' confusa visto che si rivolge a Puck dandogli un po' del tu e un po' del voi.

Della traduzione Rusconi esistono due manomissioni anonime, datate rispettivamente 1911 e 1933.

Anche la traduzione successiva, quella di E.Cianetti del 1910, è piuttosto prosaica, priva di ritmo e di musicalità; riappare un Puck piuttosto gentile. Manca la personificazione dei fiori, ai quali le perle vengono appese non alle orecchie ma agli steli. Il fanciullo rapito, qui serve 'a tutti i piaceri', della regina, introducendo per la prima volta un'allusione di tipo sessuale che non è estranea all'originale. Mi sembra efficace l'epiteto di 'folletto mattaccino' riferito a Puck.

Edel 1927 la traduzione di D.Angeli, un po' legnosa ma con un ~~r~~ ritmo piacevole ciò nonostante. Angeli aggiunge un 'errante' allo spirito della prima battuta di Puck, supplendo in questo modo all'inefficacia della traduzione del verbo to wander con andare. Però trasforma i cerchi in orme; traduce finalmente, con ~~pr~~ primule queste misteriose "cowslips" che sono già state camelie, margherite e margheritine, e che più avanti saranno pratoline e altre piante più strane.

L.Torretta traduce nel '31, parte in versi e parte in prosa, ma conserva un buon ritmo anche quando ha abbandonato i versi; anche qui però mi sembra che le parole sappiano un po' di vecchio. La traduzione di G.Celenza del '43 ha una rima fresca e un bel ritmo, si perde però la solennità che esiste nell'originale, non mi sembra molto convincente una Fairy Queen trasformata in reginetta.

V.Errante nel 1948, ricorda moltissimo la Celenza e anche la Ojetti; la prima parte può funzionare, ma poi tutto diventa troppo

filastrocca, e si ha l'impressione che l'autore stia troppo attento al verso e alla rima a scapito del senso e della fedeltà all'originale.

L'edizione da me reperita della traduzione di P. Jetti è del 1950, ma so dal Baldini che tale traduzione era stata commissionata nel 1933 per la messa in scena di Reinhardt al giardino de' Boboli di Firenze. Questa versione ha un ritmo piuttosto bello, soprattutto nella prima parte, ma anche qui è la solennità a farne le spese. Sempre del '50 è la traduzione di M. de Hofkoffler, una traduzione sicuramente più moderna delle precedenti, usa termini più correnti e evita di censurare certe immagini forti dell'originale, (traduce con 'temeraria sguadrina' il 'rash wanton' di Oberon), all'inizio però funziona poco ma compensa con una certa efficacia delle parti che riguardano i racconti di degli scherzi di Puck. Arriviamo così al 1963 e alla traduzione del Baldini: è molto letterale, probabilmente troppo dato che manca di musica e di colori, decisamente le cose di cui si dice non si riescono a vedere. Dell'anno successivo è la traduzione di C. Vico Ludovici; questa è dotata di un certo ritmo ma è anche piuttosto convenzionale e stucchevole (spiritello, reginetta, l'erbe tenere, profumi delicati e via di seguito).

Decisamente strana la traduzione di P. C. Ponzini se si pensa che è edita nel '77; a parte il ritmo un po' zoppicante, il traduttore usa termini insoliti e spesso un po' vecchi.

Dando un'occhiata panoramica si notano alcune cose anche diver-

tenti.

E sicuramente divertente la pazzesca varietà di piante con la quale si è tradotte il già ricordato 'cowslips', comunque le primule sono decisamente le più usate.

Altro problema insoluto è quello della traduzione dei nomignoli di Puck, spesso lasciati in inglese; anche il 'tailor' esclamato dalla nonnina, (o da Puck?), non ha ancora trovato il suo degno corrispondente italiano.

Ci sono poi errori del tipo crab=granchio (e che diamine ci faccia un granchio arrosto in un boccale di birra è un quesito notevole).

Complessivamente, quindi, credo che manchi una traduzione veramente efficace, probabilmente ci vorrebbe un Quasimodo o un Montale anche per il Sogno di una notte di mezza estate.

Appendice A

Elenco versioni italiane del Sogno di una notte di mezza estate

(ML) M. Leoni Torino, 1818

Arch. del Maggio Fiorentino Firenze

(CR) C. Rusconi Le Monnier, Firenze, 1880

bibl. Archiginnasio di Bologna

(FD) F. Verdinois Detken e Rocholl, Napoli, 1899

bibl. Naz. di Firenze

(EC) E. Cianetti La rinascenza del libro, Firenze, 1910

bibl. Naz. Firenze

(an) anonimo Sonzogno, Milano, 1911

bibl. Naz. Firenze

(DA) D. Angeli Treves, Milano, 1927

bibl. Archi. Bologna

(LT) L. Torretta UTET, Torino, 1931

bibl. Archi. Bologna

(an. bis) anonimo

La Campanella, Firenze, 1933

bibl. Naz. Firenze

(GC) G.CELENTA

Sansoni, Firenze, 1943

bibl. Archi. Bologna

(VE) V.Errante

Sansoni, Firenze, 1948

proprietà di S.Keller

(PO) P.Ojetti

Rizzoli, Milano, 1950

bibl. Naz. Firenze

(MH) M. de Hochkofler

Salani, Firenze, 1950

bibl. Naz. Firenze

(GB) G.Baldini

Rizzoli, Milano, 1963

bibl. Archi. Bologna

(VL) C.Vico Lodovici

Einaudi, Torino, 1964

bibl. Archi. Bologna

(CP) P.C.Ponzini

Garzanti, Milano, 1977

bibl. Naz. Firenze

Francesca Ria
NOTE DI TRADUZIONE

Appendice C

L'attenzione è posta sui termini che, probabilmente, hanno creato particolari problemi ai nostri traduttori e che risultano resi o con una notevole e fantasiosa varietà di corrispondenti, o con termini insoliti e a volte in contraddizione tra di loro.

Wander= ti aggiri (ML); erri (CR); ti rechi (EC); vai (DA); vai girando (MH); vai errando (GB).

Cowslips= camelie (CR); margheritine (EC); primule (DA), (LT), (MH), (GB), (CP); fiorellini d'auricola (GC); pratoline (VE); primavere (PO); ranuncoli (VL).

Lob of spirit= spirito maldestro (ML); goffo spirito (CR); spirito balordo (EC); rustico spiritello (DA); pagliaccetto degli spiriti (LT); sguaiato spirito (GC); spirito bizzoso (VE); secatore (MH); spirito screanzato (GB); birba degli spiriti (VL); giullare dei folletti (CP).

Revels= notturna danza (ML); feste (CR); baldoria (MH); gran festa (DA); allegria (LT); festini (CP).

Changeling= pargoletto (ML); garzoncello (CR); fanciullo (EC); essere umano (DA); favorito (GC); donzello (PO); paggio (MH); ratto (CP).

And makes him all her joy= per letizia sua (ML); ne trae ogni diletto (CR); lo fa servire a tutti i suoi piaceri (EC); in lui ripone ogni sua gioia (DA); se l'ha per suo diletto (VE); vi concentra tutto il suo piacere (GB).

Acorn-cups= spighe del grano o gusci delle ghiande (in tutte le versioni).

~~R~~Robin Goodfellow= Robin-Buon Diavolo (DA); folletto mattaccino (EC); Bertino Buontempone (GC); Bertin Pazzerellone (VE); Robin Bravomo (MH); Bertin Buonalanta (VL).

Hobgoblin= folletto (ML); genietto (EC); grazioso farfarello (PO); diavoletto mio caro (MH).

Roasted crab= mela cotta o granchietto arrostito (in tutte le versioni).

Wither'd dewlap= grembo (ML); seno avvizzito (CR); grembo appassito (EC); gola grinzosa (DA); floscia pappagorgia (LT); giogaia vizza (GC); giogaia stracca (VE); vizza pappagorgia (PO); pappagorgia (MH); mence giogaia scoscese (VL); pappagorgia appassita (CP).

Three-foot stool= scanno a tre pie' (ML); seggiola a tre piedi (GR); trespolo (GC).

Tailor= all'assassino (ML); sartto (EC); birba (GC); aiuto (PO);
all'anima del sartore (GB); coda (CP).

Room= non più (ML); silenzio (CR); fai luogo (EC); fa' un po' di
posto (DA); scostati (LT); ohè, largo (GC); fatti in disparte (~~VB~~);
aria (PO).

vet un/er
d. franc
Pie

1. 1961, Milano, 1961
2. 1961, Milano, 1961
3. 1961, Milano, 1961
4. 1961, Milano, 1961
5. 1961, Milano, 1961
6. 1961, Milano, 1961
7. 1961, Milano, 1961
8. 1961, Milano, 1961
9. 1961, Milano, 1961
10. 1961, Milano, 1961

Bibliografia

vedi Appendice A

- W.Shakespeare A midsummer night dream Rizzoli, Milano, 1963
- M.D'Amico Scena e parola in Shakespeare Einaudi, Torino, 1974
- J.Kott Shakespeare nostro contemporaneo Feltrinelli, Milano, 1964
- A.G.Schlegel Corso di Letteratura drammatica Stamperia di
Paolo Emilio Giusti, Milano, 1817

RIFLESSIONI SUI PERSONAGGI

OBERON : ALLA RICERCA DEL RE DELLE FATE.
IRENE

6.7.88 All'inizio, non avrei mai immaginato di fare la parte di Oberon. Infatti, quando il Prof. Scabia mi ha proposto questa parte non avevo pensato subito di avvicinare questo personaggio ed ero quasi convinta che qualcun altro avrebbe voluto interpretarla.

Qualche giorno dopo avevo imparato a memoria la parte e quasi inconsciamente ha cominciato a venir fuori una specie di Oberon, abbastanza definito, ma per niente convincente. Mi era rimasto poco tempo per la ricerca di questo strano Re: mi trovavo dentro un bosco non sapendo quale strada prendere per incontrarlo.

E proprio a quel punto ho deciso di "farmi un incantesimo". Dovevo trovare il Fiore Ferito di Cupido e instillarlo sui miei occhi. Il Fiore era là, davanti ai miei occhi, in quel cerchio magico della sala dei Fiorentini. Erano tutti i miei compagni che mi guardavano e volevano vedere in me Oberon stesso. Era Titania che cercava invano, all'inizio, di arrabbiarsi davanti a questa persona che fingeva di essere Oberon. Era Puck, chi mi chiedeva di giocare con lui e mi porgeva la testa per coccolargli i capelli. Era tutto questo sogno in cui io ero introdotta così d'improvviso.

C'era tutto, mancavo io. Ma volendo 'esistere' in questo mondo fatato ho ripreso tutto da capo.

Proprio uno di quei giorni ho sognato che il Prof. mi voleva fare una trasfusione di sangue. Mi serviva questa trasfusione, aveva ragione, ma dove potevo trovare questo sangue fatato? Ma no! Non avevo bisogno di sangue. Chissà se correva sangue nelle vene di Oberon? Probabilmente no! Al posto del sangue dovevano correre le sue parole. E' stato impressionante. Queste parole, certe volte, me le sono sentite correre nelle vene.

Avevo trovato il metodo. Ma un metodo ha bisogno di applicazione, di elaborazione, e io su questo, forse, sono stata troppo debole.

TITANIA : Il corso di quest'anno é stato molto importante per me; mi sono trovata
AMALIA
11.7.88 per la prima volta di fronte a un testo teatrale da mettere in scena e
di fronte a un personaggio da creare. E' stato bellissimo, ma anche
molto difficile. Nonostante il personaggio di Titania mi piacesse e mi
affascinasse molto, all'inizio ero completamente bloccata, non riuscivo
a darmi delle motivazioni interiori per stare sul palco e dire quelle
battute, speravo che non venisse mai il mio turno, e mi sentivo solle-
vata tutte le volte che Maria Pia e Serena provavano Titania al posto
mio. Mi sentivo completamente incapace, e d'altra parte non potevo rac-
cogliere i suggerimenti che mi venivano dati perché non si integravano
con la mia idea del personaggio, che, anche se in maniera poco chiara,
era abbastanza ben delineato nella mia testa. Da questo punto di vista
sono stati utilissimi i compagni di corso. Per mesi sono andata raminga
dall'uno all'altra chiedendo consigli e un aiuto concreto, che mi é
stato dato, e per il quale devo molti ringraziamenti. Provando con loro
intensamente tutti i giorni sono stata oggetto di un'operazione 'maieu-
tica', da cui finalmente é venuta fuori la mia Titania, con contorni
precisi e atteggiamenti propri. Ma la cosa più importante é che ho co-
minciato a prenderci gusto e sono riuscita a divertirmi mentre recita-
vo, tanto da arrivare a dispiacermi quando dovevo uscire di scena.
Forse mi aspettavo un'aiuto più determinante da Scabia, che, nonostante
un buon rapporto a livello personale, non mi é sembrato mi seguisse co-
me sembravo fosse utile; comunque questo mi é servito a trovare un le-
game più stretto e costruttivo con gli altri partecipanti al corso, e
trovo che questo sia un'aspetto davvero positivo.

Per un certo periodo ho anche pensato che Titania fosse un personaggio
troppo grande per una principiante come me, e che Shakespeare fosse un
autore troppo impegnativo, con cui non ce l'avrei mai fatta a spuntar-
la. Però 'Il sogno di una notte di mezza estate' é una commedia che mi
é sempre piaciuta molto, ed ho capito che proprio la ricchezza di pos-
sibili significati presente in ogni battuta di Shakespeare mi poteva
servire a ricavarli uno spazio mio, in cui sentirmi a mio agio. Insomma
é un bilancio completamente positivo, tanto che ricomincerei daccapo!

FATA
AMALIA : Un piccolo poscritto a proposito della Fata che rappresentavo durante
11.7.88 la ninna-nanna: tutto il lavoro fatto su Titania mi é servito per capir
che, anche solo per quella piccola apparizione, dovevo dare un caratte-
re preciso al personaggio. Io e Serena abbiamo provveduto le nostre due
Fate di caratteristiche complementari, con cui abbiamo poi giocato riu-
scendo a divertirci ogni volta che eravamo in scena. Sono soprattutto
contenta del fatto che questa Fata non abbia avuto nulla a che fare con
Titania, é stato un buon risultato anche questo.

11.11.50
The above is a copy of the letter from the
Director of the Department of the Interior
to the Secretary of the Department of the
Interior, dated 11.11.50, regarding the
proposed extension of the term of office
of the members of the Board of the
Department of the Interior. The letter
states that the Board of the Department
of the Interior has recommended that the
term of office of the members of the
Board be extended from three to five
years. The letter also states that the
Board has recommended that the members
of the Board be elected by the Secretary
of the Department of the Interior.

TOMMASO
TESEO
11.7.88

: La fretta non mi permette di pensare molto bene e Teseo é nato sotto questa insegna.

Ho sempre fatto comico gestuale con poco recitativo e molto movimento: per me, Teseo era una immobile, tutta seria e parolosa. Siccome io mi distraigo là dove nel mio testo interiore vi é un buco, con Teseo era un sorprendersi ogni volta che riuscivo a percepire il senso delle frasi che stavo dicendo.

E fra: io che mi ripetevo le battute in testa l'attimo prima di dirle (per assicurarmi del loro significato), fra le indicazioni plurime che mi davano i miei amici (dì così, dì cosà, dillo in questo modo) mi trovavo in una selva di vuoto dove il mio senso si era perso.

La settimana che é passata tra le rappresentazioni in Sala dei Fiorentini e quella al San Geminiano, mi ha permesso di scorgere il personaggio Teseo e di sentire un pò le emozioni celate nel testo.

Comunque in me rimane ancora come una serie di figure e caratteri standard assemblati insieme.

Così anche il costume di Teseo si é completamente piegato alla funzionalità: un giaccone, degli stivali e dei calzoni. Sarebbero stati addatti i primi che trovavo in cui mi ci sentivo bene e che piacevano agli altri.

Il costume che mi sono trovato addosso ha influito sul senso che doveva reggere il personaggio più che viceversa.

Il gruppo, gli amici, hanno avuto una parte basilare nella costruzione del mio piccolo Teseo. A parte la questione della confusione mentale, che era un problema solo mio, in effetti l'aiuto, a volte violento, che ho ricevuto, mi ha aiutato ad affrontare una cosa che non avrei saputo da che parte approcciare.

Scabia punzecchia di stimoli più di tutti gli altri e le volte che mi ha dato dei consigli era come se punzecchiasse il punzecchiamento generale. Che salti!

FATA
ARIANNA : E' molto piacevole per me parlare del corso di Drammaturgia II di
19.9.88 quest'anno, in quanto si é trattato di un'esperienza estremamente
positiva sia sotto il punto di vista culturale che sotto quello umano.
Riguardo al primo punto, mi riferisco a tutto il lavoro minuzioso
svolto su Shakespeare, che mi ha permesso di cogliere aspetti troppo
spesso trascurati del suo teatro.

Il docente ci ha stimolato gradatamente (non facendo pesare la sua
presenza coordinatrice, invece di fondamentale utilità) a sviluppare
quelle potenziali capacità che in ogni uomo di teatro dovrebbero,
almeno embrionalmente, esistere, di cogliere il nucleo essenziale di
un testo teatrale per una attenta comprensione dei significati, in
vista di un ipotetico allestimento.

Si é approntata, allora, una metodologia di vestizione e successivo
denudamento del testo, per scoprire le fondamenta vere, la sostanza
autentica. Ci é stato dimostrato, insomma, che, almeno per quanto
riguarda Shakespeare (ma io credo che l'esperienza sia applicabile
a molti altri autori), é preferibile mantenere la struttura povera
originale che sovraccaricarlo di orpelli. Sarebbe illogico, contro-
producente addirittura, vestire un Bronzo di Riace di elegantissime
divise ricoperte da medaglie d'oro e altri riconoscimenti. Perché
sovraccaricare di sviluppi un'opera d'arte già di per sé perfetta
nella sua nudità e irripetibile?

Questa é stata, io credo, la dimostrazione più importante dello
spettacolo di fine corso.

A questo approccio direi familiare con Shakespeare, va aggiunta la
acquisita consapevolezza della sua eccezionale padronanza della lin-
gua di cui abbiamo avuto prova nel momento di tradurlo in italiano.
Anche questo é stato un lavoro che, nella sua complessità, si é ri-
velato fondamentale per la comprensione vera di un testo straniero.
I tentativi di ricreare i ritmi, la musicalità e il significato del-
l'autore obbligano ad una analisi attentissima e paziente (poiché,
spesso, la causa delle incomprensioni é la mancanza di tempo e la
noncuranza) di ogni frase, di ogni vocabolo in tutte le sue sfumatu-
re. E non é certo per vanagloria che, a lavoro concluso, mi sento in

grado di dichiarare che, fra le numerose traduzioni ufficiali consultate, le migliori per forma e contenuto le ho ascoltate fra i miei colleghi di corso.

Riguardo a loro (e veniamo così al secondo punto) non posso che riconoscere il piacere di aver fatto parte del gruppo. Anche in questo caso vanno sottolineati il merito, l'abilità, il carisma del nostro professore, che é riuscito (ripeto, senza imposizioni o paternalismi) a stimolare in noi il senso del lavoro di gruppo, dove più persone con orizzonti e passati differenti si incontrano casualmente e condividono la stessa esperienza. E' molto facile, in queste circostanze (direi quasi inevitabile) che nascano conflitti, divergenze, attriti, proprio a causa di differenti culture e caratteri che, senza averlo scelto, si incontrano.

Invece, in questo caso, pur avendo espresso di noi una personalità molto autonoma, si é formata una condizione di fusione, di apporti di idee, di disponibilità ed entusiasmo che non avevo ancora riscontrato in nessun altro corso svolto. Non ho mai notato rancori, delusioni, amarezze quanto invece grande serenità, gioia, fede nel lungo lavoro (condizioni ideali per produrre); tutto ciò ha portato a una estrema coerenza e omogeneità nei risultati. Anche io, ad esempio, al momento di approntare il mio personaggio (che é quello della Fata al seguito di Titania) pur concependolo originariamente in un modo l'ho totalmente trasformato in un altro, direi in chiave quasi di un racconto favolistico, affinché anche il mio sassolino potesse contribuire alla formazione più esatta del nostro mosaico.

Non dico altro: questa esperienza é stata come trovare un'oasi nel deserto e, trovatane una, si spera di trovarne altre.

RAPPRESENTAZIONI

Università di Bologna. Dipartimento di Musica e Spettacolo

THE KING DOTH KEEP HIS REVELS HERE TONIGHT
(Il re farà gran festa qui stanotte)

Studio sopra gli atti 1 e 2 del **Sogno di una notte di mezza estate**
di W. Shakespeare. Rappresentazione.

Corso di Drammaturgia 2 (Giuliano Scabia)

Lunedì 13 e mercoledì 15 giugno 1988 ore 17.30 - Sala dei Fiorentini, Corte Galluzzi, 6 - Bologna.

Invito.

D.A.M.S.

BOLOGNA

LUNEDI' 27 GIUGNO

ORE 18,30

TEATRO SAN GEMINIANO

MODENA

**THE KING DOETH KEEP HIF
REVELS HERE TO NIGHT**

(Il Re Fara' Gran Festa Qui Stanotte)

di

GIULIANO SCABIA

STUDIO SUGLI ATTI 1 E 2

DI

"SOGLIO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE"

WILLIAM SHAKESPEARE

CORSO DRAMMATURGIA 2

D.A.M.S. BOLOGNA

**TEATRO SAN GEMINIANO
VIA SAN GEMINIANO 3
MODENA**

PRENOTAZIONI PRESSO

059/217689 - 216800



COMUNICATO STAMPA

Lunedì pomeriggio alle ore 18,30 il Centro Teatrale San Geminiano di Modena ospiterà lo spettacolo **"The king doth keep hif revels here tonight (Il re farà gran festa qui stanotte)"**, studio sui primi due atti del Sogno di una notte di mezz'estate di William Shakespeare elaborato dagli studenti del corso di Drammaturgia II del Dipartimento Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna (DAMS) con la "direzione didattica" del titolare della cattedra, **Giuliano Scabia**.

Scabia è conosciuto nel mondo teatrale italiano per l'originale attività di autore (gli ultimi suoi scritti sono stati pubblicati dall'editore Einaudi con il titolo Teatro con bosco e animali) e di regista ma anche per la profonda carica innovativa con cui svolge da decenni il proprio ruolo di docente.

Lo spettacolo che sarà presentato a Modena è frutto del lavoro di un gruppo di studenti che si è impegnato per l'intero anno accademico a tradurre in italiano il testo originale inglese e contemporaneamente a progettarne e verificarne concretamente la messa in scena.

Ne è risultato un allestimento semplicissimo che restituisce alla suggestione della parola il compito di ricreare l'atmosfera festosa e magica della più strana delle commedie shakespeariane, una favola ricca di scambi amorosi che nasconde antichi significati rituali.

La dimostrazione-spettacolo di lunedì darà molti spunti di riflessione a tutti coloro che sono impegnati nella didattica del teatro ma garantisce anche un'ora di divertente gioco teatrale per ogni tipo di pubblico.

L'ingresso è libero, inizio alle ore 18,30 (per informazioni tel.219445/217689)

San Geminiano, domani c'è Scabia

■ Lunedì pomeriggio il Centro teatrale San Geminiano organizza un incontro spettacolo con lo scrittore Giuliano Scabia e con un gruppo di studenti del corso di Drammaturgia II del Dipartimento di musica e spettacolo dell'Università di Bologna.

Titolo e programma dell'incontro coincidono con una citazione dal *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare: «Il re farà

gran festa qui stanotte». Giuliano Scabia insegna da molti anni al Dams di Bologna la difficile arte dello scrivere teatro. È conosciuto come autore (ha pubblicato molti testi e saggi teatrali, l'ultimo suo libro è stato edito da Einaudi col titolo *Teatro con bosco e animali*) regista e performer per le numerose esperienze nel campo della ricerca e della provocazione artistica che l'hanno portato a lavorare con

Luigi Nono così come con i *matti* degli ospedali psichiatrici. Da molti anni Scabia dedica all'insegnamento lo stesso originale impegno creativo portando i propri studenti nella materia viva del fare teatro.

Le lezioni di Scabia si svolgono come tappe di un viaggio che dura tutto l'anno all'interno di un testo teatrale. Così è stato per *Il sogno shakespeareano*. Ogni studente ha tradotto durante l'anno il te-

sto originale inglese e ha «adattato» la propria traduzione a quella dei colleghi, progettando poi la messa in scena dei primi due atti della commedia. Il risultato si potrà verificare lunedì pomeriggio alle ore 18.30 al Centro teatrale San Geminiano quando lo spettacolo sarà presentato al pubblico nel suo semplicissimo ma efficace allestimento. L'ingresso è libero ma per un numero limitato di posti (prenotazioni tel. 21.94.45).

Sognando Shakespeare un pomeriggio al teatro S. Geminiano

Domani spettacolo-studio del Dams



Un momento dello spettacolo

Domani alle ore 18.30 il Centro Teatrale San Geminiano di Modena ospiterà lo spettacolo "The king doth keep his revels here tonight (il re farà gran festa qui stanotte)", studio sui primi due atti del Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare elaborato dagli studenti del corso di Drammaturgia II del Dipartimento Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna (DAMS) con la "direzione didattica" del titolare della cattedra, Giuliano Scabia.

Scabia è conosciuto nel mondo teatrale italiano per l'originale attività di autore (gli ultimi suoi scritti sono stati pubblicati dall'editore Einaudi con il titolo Teatro con bosco e animali) e di regista ma anche per la profonda carica innovativa con cui svolge da decenni il proprio ruolo di docente. Lo spettacolo che sarà presentato a Modena è frutto del lavoro di un gruppo di studenti che si è impegnato per l'intero anno accademico a tradurre in italiano il testo originale inglese e contemporaneamente a progettare e verificarne concretamente la messa in scena.

Né è risultato un allestimento che restituisce alla suggestione della parola il compito di ricreare l'atmosfera festosa e magica dell'opera più strana delle commedie shakespeariane, una favola ricca di scambi amorosi che nasconde antichi significati rituali.

La dimostrazione-spettacolo di lunedì darà molti spunti di riflessione a tutti coloro che sono impegnati nella didattica del teatro ma garantisce anche un'ora di divertente gioco teatrale per ogni tipo di pubblico.

L'ingresso è libero, inizio alle ore 18.30 (per informazioni tel. 219445/217689).

*Turlefinante to bore
de soglio opus'cious,
opus'ne, opus'ne*

Università di Bologna. Dipartimento di Musica e Spettacolo

THE KING DOTTH KEEP HIS REVELS HERE TONIGHT
(Il re farà gran festa qui stanotte)

Studio sopra gli atti 1 e 2 del **Sogno di una notte di mezza estate**
di W. Shakespeare. Rappresentazione.

Corso di Drammaturgia 2 (Giuliano Scabia)

Lunedì 13 e mercoledì 15 giugno 1988 ore 17.30 - Sala dei Fiorentini, Corte Galluzzi, 6 - Bologna.

Invito.

Teseo / Plutone

trad. North (1579) . nica. delle vers. francese di
(1559)
J. Amyot, un re eunuco + l'amicizia e i suoi --
Da una spak. tempo le sue idee
degli antichi, e attiene le mistero,
telv. le tempo perle, dei non.
drammi di st. antica a: G. (L.),
Paracelsus, Clotario, Coriolano, e
in parte Timone d'Atene

✓ Frederick. Kober. 
rifacimento di un'opera

Teseo = v. Chancer, Il re eunuco del cavaliere

- Koff - with powder/crystals of definite diarsite X

Ruck

an 55 melle
with celhix

Van French. -
Ind.
J. Koff.

R. 10. Na-D'Am.

—
welle ad. 1. 1.
2.
\$6 W.S. / A. 12. . . .
- ~~A. 12. . . .~~ in

encouraging the signs down
Ruck, Bottom, Moon, Dream.

be the d. in kitchen

